



UNIVERSIDAD NACIONAL DE CÓRDOBA
FACULTAD DE LENGUAS



Licenciatura en Lengua y Literatura Italianas
Área Lingüística

Directora: Mgtr. Mariela Bortolon

Trabajo Final

**L'uso metaforico della temperatura nell'italiano
scritto contemporaneo**

Montes, Mariana

Córdoba, 2015

INDICE

1 INTRODUZIONE	2
1.1 OBIETTIVI.....	3
1.2 STATO DELL'ARTE.....	5
1.3 CORPUS.....	6
2 QUADRO TEORICO	7
3 METODOLOGIA.....	11
3.1 COMPOSIZIONE DEL CORPUS	13
3.2 PROBLEMI POSTI E DECISIONI PRESE	15
4 SCOPO PRIMARIO DELLA TEMPERATURA.....	17
4.1 DOMINIO ORIGINE.....	18
4.2 DOMINI TARGET.....	19
4.3 DATI QUANTITATIVI GENERALI	27
5 SCOPO SECONDARIO DELLA TEMPERATURA	31
5.1 LE ENTITÀ	32
5.2 LE ENTITÀ E GLI USI METAFORICI E NON	34
5.3 CONSIDERAZIONI SU ALCUNI TERMINI	36
6 TIPI DI METAFORA	37
6.1 ESPRESSIONI METAFORICHE DOPPIE	38
6.2 ESPRESSIONI METAFORICHE DI IMMAGINE	39
7 CONSAPEVOLEZZA DELLA METAFORA.....	40
7.1 METAFORA DOPPIA: UN'ESPRESSIONE, PIÙ DOMINI	41
7.2 USI LETTERALI IN RAPPORTO CON LA METAFORA.....	42
7.3 USI METAFORICI IN RAPPORTO ALL'ESPERIENZA FONTE	45
7.4 ELABORAZIONE DELLA METAFORA.....	46
8 CONCLUSIONI	48
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	51
APPENDICE 1.....	54
APPENDICE 2.....	57

La cortesia è per la natura umana quello che
è il calore per la cera.
(Arthur Schopenhauer)

1 Introduzione

La lingua è un fenomeno cognitivo; la mente risiede in un corpo da cui non si può separare (Lakoff & Johnson, 1980, 1999). Ciò significa, da un canto, che il modo in cui si pensa non è indipendente dalla costituzione fisiologica del corpo né dal suo rapporto con l'ambiente e, dall'altro, che tale legame si manifesta nel linguaggio. Peraltro, sebbene il corpo umano sia praticamente lo stesso per l'intera specie, l'esperienza con il mondo varia da una cultura all'altra, il che si evidenzia nella variazione delle lingue (Kövecses, 2000, 2002, 2008; Yu, 2008).

La convergenza dei diversi aspetti linguistici, cognitivi, corporali e culturali è presente tra l'altro nelle *metafore concettuali* (Lakoff & Johnson, 1980 e sviluppi posteriori), le quali si realizzano linguisticamente nelle *metafore linguistiche* o *espressioni metaforiche*.

Si pensi a una frase come “L’immigrazione è un tema bollente”. Il termine *bollente* appartiene al dominio della TEMPERATURA, un’esperienza fondamentalmente sensoriale e di grande importanza nella vita quotidiana (Koptjevskaja-Tamm, 2015); tuttavia, in questo caso designa qualcosa di astratto ed equivale pressappoco a *polemico, difficile, conflittivo*. Non è però un caso di arbitraria polisemia, di vaghezza semantica o di ambiguità, ma il risultato di un legame cognitivo tra il dominio (fonte u origine) TEMPERATURA e il dominio (target) CONFLITTO. La metafora concettuale IL CONFLITTO È ALTA TEMPERATURA sta alla base di questa e di tante altre espressioni in cui si utilizzano termini della TEMPERATURA per parlare del CONFLITTO. Questi sarebbero gli elementi linguistici e cognitivi della metafora.

Per quanto riguarda gli aspetti corporali, serve l’intuizione del linguista¹ nel

¹ Accostata idealmente a un’adeguata descrizione dell’uso dei termini analizzati, anche nei loro sensi letterali. Uno studio approfondito dell’uso letterale di *bollente* permetterebbe di definire le esperienze fisiche

rintracciare la motivazione nella correlazione di esperienze, vale a dire le situazioni ricorrenti in cui entrambi i domini sono attivi simultaneamente. Nel caso del concetto IL CONFLITTO È ALTA TEMPERATURA, si parte dall'esperienza con il fuoco e con oggetti bollenti, che sono pericolosi e dolorosi e quindi non vogliono essere manipolati.

Infine, il livello culturale si analizza nella specificità di una lingua, specie attraverso il contrasto con altre lingue. Se, per esempio, l'uso metaforico della temperatura in italiano non è tanto frequente quanto in spagnolo, si potrebbe ipotizzare che gli italiani preferiscono altri domini fonte per concepire i domini target in questione. La frequenza di uso delle diverse espressioni, inoltre, potrebbe fornire un indizio sulla loro importanza nella cognizione degli italoparlanti, trascendendo la mera individuazione di metafore esistenti.

Insomma, lo studio di espressioni metaforiche a partire dalla teoria della metafora concettuale (Lakoff & Johnson, 1980 e sviluppi posteriori) condensa aspetti linguistici, cognitivi, corporali e culturali, mettendo in luce i rapporti tra loro e quindi la natura multidimensionale del linguaggio. Tale è lo spirito della ricerca svolta in queste pagine.

Nelle voci successive si esporranno le caratteristiche principali del lavoro, dall'oggetto di indagine agli obiettivi, seguiti da una breve presentazione dello stato dell'arte e del corpus utilizzato. Nelle sezioni 2 e 3 si discuteranno rispettivamente il quadro teorico e la metodologia adoperata, mentre i risultati dell'analisi saranno esposti nelle sezioni 4 a 7, per concludere con le ultime considerazioni al riguardo nella sezione 8.

1.1 Obiettivi

L'oggetto della presente indagine è l'uso metaforico del dominio concettuale-esperienziale TEMPERATURA nell'italiano scritto contemporaneo. Più concretamente, si è svolta un'analisi a partire dalla teoria della metafora concettuale (Lakoff & Johnson, 1980 e ulteriori sviluppi) su un totale di 8279 occorrenze dei termini: 'caldo' (nome e aggettivo),

tramite cui si concepiscono quelle più astratte che si descrivono metaforicamente come *bollenti*.

‘calore’, ‘freddo’ (nome e aggettivo), ‘bollente’, ‘gelato’ (aggettivo), ‘fuoco’ e ‘ghiaccio’ nel Corpus di Riferimento dell’Italiano Scritto (CORIS), dell’Università di Bologna.

A modo di guida si sono stabiliti due interrogativi, da cui emergono un asse qualitativo e uno quantitativo. Nel primo caso, ci si è domandati che tipo di esperienze soggettive vengono concettualizzate in termini di TEMPERATURA dagli italo-parlanti. Per risponderci si sono categorizzate le espressioni metaforiche a seconda del dominio target cui appartengono. Il processo di definizione dei domini verrà descritto alla voce 4.2.

A livello quantitativo, invece, ci si è chiesti con quale frequenza vengono utilizzati metaforicamente i termini del dominio TEMPERATURA. La quantificazione delle diverse variabili (termine, dominio target, sottocorpus) contribuisce a una descrizione più accurata della pertinenza e della quotidianità delle metafore. In particolare, serve a distinguere quelle più frequenti da quelle più rare; quelle che si usano predominantemente in narrativa o nella stampa da quelle più diffuse in diversi discorsi e via dicendo.

Ebbene, l’obiettivo generale di questa ricerca è analizzare le metafore concettuali di dominio origine TEMPERATURA in italiano. Da esso scaturiscono tre obiettivi più specifici:

✓ Individuare le metafore concettuali cui appartengono le espressioni metaforiche nelle quali appaiono i lemmi: ‘caldo’ (aggettivo e nome), ‘calore’, ‘freddo’ (aggettivo e nome), ‘bollente’, ‘gelato’ (solo aggettivo), ‘fuoco’ e ‘ghiaccio’.

✓ Individuare le esperienze corporali che motivano le metafore concettuali di dominio origine TEMPERATURA.

✓ Descrivere la frequenza con cui ogni termine viene usato metaforicamente a seconda del dominio target cui si riferisce.

Benché si risponda a tutti gli obiettivi nella sezione 4 del presente lavoro, si approfondirà su diversi aspetti particolari nelle voci seguenti. Quindi, nella sezione 5 si esamineranno le entità cui vengono applicate le metafore individuate; la sezione 6 è dedicata

alle categorie di *metafore d'immagine* e *metafore doppie*, che consentono uno studio più dettagliato della motivazione delle metafore concettuali; e nella sezione 7, infine, si presenteranno alcuni casi di uso creativo della metafora che paleserebbero la consapevolezza del ricorso alla metafora da parte degli enunciatori.

1.2 *Stato dell'arte*

Tra gli antecedenti della ricerca qui presentata si possono nominare: come lavoro sulla metafora in italiano, svolto nello stesso contesto accademico di questo, Negritto (2005); come studio di espressioni dell'italiano alla luce della teoria cognitivista, Casadei (1996), e infine, dal punto di vista metodologico, ovvero l'approccio della linguistica dei corpora, Deignan (1997).

La tesina di Negritto (2005) costituisce un antecedente in quanto lavoro finale del corso di laurea in Lingua e Letteratura Italiana della Facultad de Lenguas, UNC, centrato sullo studio della metafora in italiano. Tuttavia, l'approccio teorico-metodologico, retorico e orientato verso l'analisi del discorso, è troppo diverso da quello qui proposto per considerarlo ulteriormente.

Più ci si avvicina Casadei (1996), che include, tra tante altre espressioni idiomatiche, metafore legate al dominio TEMPERATURA. Va notato che il suo lavoro parte dall'analisi di espressioni idiomatiche, mentre questo parte da un dominio origine determinato, il che può condurre a risposte diverse rispetto alla denominazione delle metafore concettuali.²

Deignan (1997), invece, studia espressioni dell'inglese a partire dalla teoria qui privilegiata, ma con un interesse più linguistico che cognitivo. Da questo lavoro si prende il ruolo della linguistica dei corpora (o *corpus linguistics*), ovvero la metodologia e i principi che fondamentano la sua scelta. Inoltre, nel capitolo 6 della sua tesi l'autrice analizza i rapporti paradigmatici tra gli aggettivi del dominio TEMPERATURA in inglese ('hot', 'warm',

² Per un esempio di tali differenze, vd. Casadei (1996, pp.102-103).

'cool', 'cold'). Un contrasto con i suoi risultati potrebbe arricchire il presente studio.

1.3 *Corpus*

A livello metodologico, il presente lavoro si inserisce nella linguistica dei corpora, motivato dall'interesse per lo studio della lingua in uso, privilegiando –come altri approcci empirici ai testi– dati autentici e rafforzato da una prospettiva quantitativa che tenga conto della frequenza di uso delle espressioni considerate e quindi della loro rilevanza per la comunità linguistica.

In poche parole, la linguistica dei corpora consiste in una metodologia di analisi linguistica basata su corpora, cioè su ingenti raccolte di testi autentici che si possono considerare rappresentative di una lingua o di una porzione di essa. Uno dei corpora in italiano disponibili via web è il Corpus di Riferimento dell'Italiano Scritto (CORIS), che infatti si presenta come una “raccolta di testi, autentici e ricorrenti nell'uso, in formato elettronico, selezionati come rappresentativi dell'italiano attuale” (http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html). Esso è risultato di una ricerca svolta presso l'Università di Bologna sotto la direzione di R. Rossini Favretti dal 1998. Al momento della consultazione (febbraio a maggio 2015) conteneva 130 milioni di parole.

Il corpus è suddiviso inizialmente in sei sottocorpora: Stampa, Narrativa, Prosa accademica, Prosa giuridico-amministrativa, Miscellanea (libri religiosi, libri di viaggio, cucina, hobby) ed Ephemera (lettere, opuscoli, istruzioni), incorporando quindi testi di diversa provenienza, lunghezza e permanenza. Per esempio, si includono testi di narrativa (ma non giornali) scritti negli anni '80, poiché la loro permanenza ha un influsso maggiore sulla dieta linguistica dei parlanti (Rossini Favretti, 2000). La distribuzione dei testi a seconda del sottocorpus risponde a un desiderio di rappresentatività dell'italiano scritto³.

Al corpus iniziale di 80 milioni di parole (anno 1999) si sono aggiunti posteriormente

³ Per i numeri specifici, vd. Rossini Favretti, 2000.

più testi con un totale di 50 milioni di parole in tre tappe di monitoraggio (aggiornamento del corpus). Questi testi non sono stati classificati a seconda dei sottocorpora iniziali ma soltanto a seconda della tappa di monitoraggio in cui sono stati inseriti, per cui il corpus totale è suddiviso in nove sottocorpora: sei a criterio tematico e tre a criterio cronologico.

Purtroppo, nella ricerca sul corpus non si può accedere all'informazione sulla provenienza specifica o sulla data di produzione dei frammenti ottenuti. Perciò i riferimenti tra parentesi dopo ogni esempio citato dal corpus includeranno, separati da una virgola, il nome del sottocorpus⁴ e un numero di identificazione individuale che lo riporta alla sua posizione nella tabella di analisi: (Stampa, 851). Sulle caratteristiche della porzione del corpus effettivamente analizzata si approfondirà alla voce 3.1.

2 Quadro teorico

Secondo la teoria proposta da Lakoff e Johnson in *Metaphors We Live By* (1980), la metafora non è un fenomeno meramente linguistico ma soprattutto cognitivo. La metafora concettuale viene definita come il processo per il quale si concettualizza un certo dominio⁵ tramite un altro. In altre parole, si utilizzano le conoscenze e le inferenze appartenenti a una certa esperienza coerente, spesso (ma non sempre) legata alla fisiologia o al comportamento del corpo umano, per ragionare su un'altra esperienza meno tangibile, più astratta, quale il tempo, i sentimenti, l'io. La metafora linguistica (o espressione metaforica) è, invece, una delle molteplici manifestazioni possibili di questo fenomeno. Il linguista cognitivista interessato a questi argomenti analizza espressioni metaforiche per estrarne (intuitivamente) le metafore concettuali da cui emergono. Per illustrare tale processo, si considerino le seguenti espressioni idiomatiche, tratte da Casadei (1996):

⁴ Le successive tappe di monitoraggio verranno denominate: Monitoraggio1, Monitoraggio2 e Monitoraggio3.

⁵ Kövecses (2002, p. 247), riprendendo Lakoff e Johnson (1980), definisce un dominio concettuale come la rappresentazione concettuale o la conoscenza di qualche segmento coerente di esperienza (la traduzione è nostra).

fare i primi passi

andare con i propri piedi

partire come un treno

portare avanti qualcosa

tornare sui propri passi

L'autrice ricollega le espressioni sopra citate, e altre ancora, alla metafora LE AZIONI/GLI EVENTI SONO PERCORSI (Casadei, 1996, p.173). L'espressione in maiuscole che rappresenta la metafora concettuale non è necessariamente espressa nel linguaggio quotidiano; è invece una denominazione del rapporto tra domini stabilito a livello cognitivo come metafora.

Ulteriori sviluppi della teoria da parte dei suddetti autori (Lakoff & Johnson, 1999; Lakoff, 2008) e di altri ancora (Gibbs, Costa Lima & Francozo, 2004; Johansson Falck & Gibbs, 2012; Kövecses, 2002; Yu, 2008) fanno leva innanzitutto sulla motivazione corporea della metafora. D'altronde, essendo il ruolo del corpo centrale nel complesso della linguistica cognitiva, anche nello studio del lessico non metaforico esso viene posto in un primo piano (Koptjevskaja-Tamm, 2015; Koptjevskaja-Tamm & Rakhilina, 2006). In questo senso, i significati non solo richiamano un insieme di conoscenze non-linguistiche (significato enciclopedico) ma sono fortemente antropocentrici, ovvero strettamente legati alle esperienze propriamente umane e alla percezione della rilevanza di certi aspetti di esse: il dolore o il piacere che causano, se sono utili o perniciose, ecc.

Il ruolo dell'*embodiment* nella teoria della metafora è fortemente enfatizzato da Lakoff e Johnson in *Philosophy in the Flesh* (1999), opera in cui ne presentano una versione estesa, arricchita. In questa "teoria integrata della metafora primaria"⁶ il concetto di *embodiment* viene preso nei suoi tre livelli: (1) il ruolo dell'esperienza quotidiana e della correlazione

⁶ In essa includono la teoria della metafora primaria, la teoria della *conflazione* o *conflation*, la teoria neurale della metafora e la teoria dell'integrazione concettuale o *blending*.

ricorrente di esperienze, (2) la natura sensomotoria del dominio origine delle metafore primarie, che sarebbero anche alla base delle metafore non primarie, e (3) l'attualizzazione neuronale del collegamento tra i domini concettuali.

Nel caso della temperatura, il primo livello si evidenzia, per esempio, nella reiterazione di occasioni in cui l'affetto e il caldo sono simultanei, come nel caso degli abbracci, dai quali nasce la metafora L'AFFETTO È ALTA TEMPERATURA. Il secondo livello si riferisce alla natura evidentemente sensoriale del dominio origine, TEMPERATURA. Visto che questa ricerca si limita agli aspetti linguistici e concettuali, non si farà riferimento al livello neuronale dell'*embodiment*.

Insomma, i concetti qui esposti suggeriscono che dietro la sistematicità delle metafore linguistiche ci sono legami a livello cognitivo che derivano dal funzionamento del corpo umano e dalla correlazione tra sensazioni fisiologiche ed esperienze astratte. Per esempio, dietro il frequente uso di 'calda' per descrivere una voce emozionante e rassicurante ci sarebbe un legame tra ALTE TEMPERATURE e FIDUCIA derivato dalla correlazione tra la sensazione di caldo e quella di piacevole sicurezza quando si è a casa, magari sotto una coperta, lontani dal vento freddo.

Nel nono capitolo di *Metaphor: an Introduction* (2002), Zoltán Kövecses propone alcune nozioni per lo studio delle metafore che condividono un dominio fonte. Partendo dalla definizione di dominio concettuale come porzione coerente di esperienza, considera che ogni dominio fonte che venga applicato a più domini target proiettati su di essi un significato principale (*main meaning focus*), eccezionalmente più di uno. Nella sua analisi del dominio HEAT/FIRE (caldo intenso/fuoco), per esempio, individua l'*intensità* come la qualità che viene trasmessa allo *scopo della metafora*, cioè all'insieme di domini target che vengono concepiti in termini di HEAT/FIRE, ovvero: "qualsiasi situazione intensa" (p. 114, la traduzione è nostra), quali emozioni, discussioni, eventi.

Per alcuni versi, la prospettiva di Kövecses è molto diversa da quella qui svolta. Il dominio fonte TEMPERATURA non è una porzione coerente di esperienza nello stesso senso di HEAT/FIRE, bensì racchiude un insieme di esperienze non lessicalizzate direttamente, come si vedrà alla voce 4.1. Peraltro, Kövecses raduna nella categoria di dominio target questioni che qui vengono distinte. Per esempio, per (1) e (2) considera che i domini target siano rispettivamente ANGER (RABBIA) e ARGUMENT (DISCUSSIONE). Diversamente, secondo i criteri adottati nella presente ricerca, per entrambi i casi il dominio target sarebbe CONFLITTO, mentre DISCUSSIONE corrisponderebbe invece alla situazione o al contesto in cui viene adoperata la metafora.

(1) As a child I had a real *hot* temper. (Kövecses, 2002, p. 113)⁷

(2) They directed the full *heat* of their rethoric against Mr. Bush. (p. 114)⁸

Malgrado il disaccordo nell'applicazione del concetto di *dominio target* e la dubbiosa utilità di una conclusione quale “lo scopo del dominio fonte FUOCO è qualsiasi situazione intensa”, la nozione originale dello *scopo della metafora* risulta ancora produttiva per la presente indagine. A nostro avviso, lo studio di forme non nominali della metafora (‘uno sguardo *caldo*’ anziché ‘la cortesia è *calore*’) consente di estendere quella nozione verso il raggio di entità cui vengono applicate le metafore concettuali.

Per esempio, in (3) ‘caldo’ si riferisce alla particolare intensità del movimento e dell’attività migratoria: da ciò deriva che lo scopo della metafora –nei termini originali di Kövecses, ma applicata ai nostri criteri– includa il dominio target ATTIVITÀ.

(3) ...prima di questo *weekend caldo* di partenza i torinesi in ferie erano neppure 200 mila... (Stampa, 851)

Una seconda dimensione da considerare sarebbe l’entità che viene concepita come

⁷ Da bambino avevo un temperamento veramente *caldo*.

⁸ Diressero tutto il *caldo* della loro retorica contro il Sig. Bush.

calda: in (3) ‘weekend’, un’espressione temporale⁹. Questo aspetto delle metafore linguistiche –che potrebbe denominarsi “lo scopo secondario della metafora”, ribattezzando quello di Kövecses come “lo scopo primario”– potrebbe arricchire lo studio della metafora concettuale tramite l’individuazione degli argomenti che attivano l’uso metaforico della TEMPERATURA ma che non si possono dedurre dall’analisi dei domini target. Da tale prospettiva si analizzeranno gli scopi primario e secondario nelle sezioni 4 e 5 rispettivamente.

3 Metodologia

Per analizzare i dati ottenuti dal CORIS, si è proceduto all’elaborazione di una tabella in cui vengono specificate diversi metadati e variabili. La struttura della tabella, di cui un frammento è riprodotto nell’Appendice 2, verrà descritta nella presente voce.

Nella prima colonna si è attribuito a ogni esempio un numero unico, che ne permette l’individuazione univoca di ognuno. Nella seconda colonna si trova l’URL che corrisponde al contesto di circa trecento parole che offre il CORIS per un’analisi più approfondita. Nella terza e nella quarta colonna vengono specificati rispettivamente il sottocorpus (in base alla divisione descritta alla voce 1.3) e la voce (suddivisione dei sottocorpora fatta dallo stesso CORIS). La Tabella 1 presenta la suddivisione dei sottocorpora con la corrispondente quantità di esempi estratti.

Nella quinta colonna si trova il testo offerto dal CORIS, il quale include trenta caratteri (compresi gli spazi) a destra e a sinistra della parola chiave. Nella sesta e nella settima colonna vengono specificati il lemma (‘caldo’, ‘freddo’, ‘calore’, ‘fuoco’, ‘ghiaccio’, ‘bollente’ o ‘gelato’) e la categoria grammaticale (“NN”, cioè ‘nome’ o “ADJ”, cioè ‘aggettivo’, codici usati originalmente per l’annotazione grammaticale del corpus) di ogni parola chiave.

⁹ O la “discussione” nell’esempio di Kövecses, seppure in quel caso sia ancora un uso nominale.

Tabella 1

Suddivisione dei sottocorpora del CORIS

<p>Ephemera (5 milioni di parole) EPHEMIstru (Istruzioni) 64 EPHEMLette (Lettere) 76 EPHEMOpusc (Opuscoli) 175</p> <p>Narrativa (25 milioni di parole) NARRATRacc (Racconti) 318 NARRATRoma (Romanzi) 890 NARRATVari (Testi vari) 266 NARRATTrRa (Racconti tradotti) 186 NARRATTrRo (Romanzi tradotti) 1162 NARRATTrVa (Testi vari tradotti) 69</p> <p>Stampa (38 milioni di parole) STAMPAPeri (Periodici) 809 STAMPAQuot (Quotidiani) 941 STAMPASupp (Supplementi) 290</p>	<p>Miscellanea (10 milioni di parole) MISCRivist (Riviste) 155 MISCVolumi (Volumi) 274 MISCDocume (Documenti vari) 140</p> <p>Prosa Accademica (12 milioni di parole) PRACCRivis (Riviste) 438 PRACCVolum (Volumi) 350</p> <p>Prosa Giuridico-amministrativa (10 milioni di parole) PRGAMMRivi (Riviste) 7 PRGAMMVolu (Volumi) 5 PRGAMMDocu (Documenti vari) 19</p> <p>Monitoraggio (50 milioni di parole) MON2001_04 (1° tappa) 588 MON2005_07 (2° tappa) 512 MON2008_10 (3° tappa) 545</p>
---	---

L'ottava colonna corrisponde alla metaforicità, che presenta sei valori possibili, di cui tre corrispondono a usi metaforici riportabili a metafore concettuali: *img*, cioè metafore di immagine; *doppio* e *si*, cioè metafore semplici. Queste tre categorie saranno spiegate nella sezione 4. Gli altri tre valori non sono stati presi in considerazione per l'analisi delle metafore: *no*, quando l'uso della parola chiave non è metaforico; *NP*, quando essa –metaforica o meno– fa parte di un nome proprio, come in (4); e *aleg*, quando essa si inserisce in un testo alegorico ed il suo significato si costruisce a livelli più profondi e sofisticati (frammenti della *Commedia*, riferimenti biblici, ecc, come in (5)).

(4) ...tutte le qualità che poi saranno ammirate nel regista di *A qualcuno piace caldo* e

Viale del tramonto sono già presenti nei reportage... (Stampa, 825)¹⁰

(5) Nel racconto midrashico, Ben Azzay prosegue descrivendo il processo che lo porta a essere avvolto nel *fuoco* mistico... (Prosa Accademica, 5948)

¹⁰ I testi originali non vengono mai riportati in corsivo: in tutti i casi sarà applicato da noi, sia per enfatizzare la parola chiave o per individuare titoli, come in questo caso.

Le colonne nona a undicesima corrispondono al nome a cui si fa riferimento nel frammento analizzato, cioè al sostantivo modificato dagli aggettivi 'freddo', 'caldo', 'bollente' e 'gelato', dalle locuzioni 'a freddo' e 'a caldo', e dai sintagmi 'di freddo', 'di caldo', 'di fuoco', 'di ghiaccio'. Nelle tre colonne si trovano rispettivamente: il nome come appare nel testo (o pronomi, quando ci si riferisce a 'io', 'tu'...), una classificazione in dieci livelli molto astratti (Ambiente, Attività, Comunicazione, Liquido, Solido, Temperatura, Vivente, Realtà Astratte, Sinestesia e Altro) e un'altra di 43 livelli più specifici. I risultati dell'analisi di queste colonne verranno trattati nella sezione 5.

Infine, nelle colonne dodicesima e tredicesima si trovano il dominio target e la rispettiva suddivisione, come verrà spiegato alla voce 4.2. Questi ultimi dati sono stati analizzati, naturalmente, soltanto per gli esempi considerati metaforici (semplici, doppi o di immagine).

3.1 Composizione del corpus

Si sono estratti dal corpus 1000 esempi di ogni termine, tranne 'gelato', di cui c'erano soltanto 644 occorrenze. Dopo una depurazione –dovuta maggiormente a errori di annotazione grammaticali, come si vedrà alla voce 3.2– i numeri sono leggermente cambiati, ma mantengono pressappoco la proporzione per quanto riguarda la distribuzione nei sottocorpus, la quale a sua volta rispecchia quella del corpus generale. Cioè, se degli usi di 'caldo-aggettivo' nell'intero corpus il 34,89% si trova nel sottocorpus Narrativa, negli esempi ottenuti la percentuale è di 34,4% e dopo la depurazione scende solo al 32,62%. In altre parole, il corpus risultante è in termini generali tanto rappresentativo quanto all'inizio. Nonostante ciò, bisogna considerare tre casi: il termine 'ghiaccio', il sottocorpus di Prosa giuridico-amministrativa e il termine 'fuoco'.

In primo luogo, dopo la cancellazione delle occorrenze in cui 'gelato' era usato come sostantivo o come participio, le 644 ottenute inizialmente si sono ridotte a 514. Ciò implica,

da un canto, una diminuzione di circa un 20% degli esempi, e dall'altro, che il campione di usi di 'gelato' sia poco più della metà di quello del resto dei termini. Al tempo stesso, si è analizzata la totalità delle occorrenze di 'gelato-aggettivo' presenti nel corpus, e quindi i risultati sarebbero comunque applicabili all'uso generale, seppure infrequente, del suddetto termine.

In secondo luogo, ogni cambiamento nella piccola quantità di esempi del sottocorpus di Prosa giuridico-amministrativa si è tradotto in una forte mutazione delle percentuali. Per esempio, nel caso di 'caldo', sei degli esempi inizialmente considerati nomi furono etichettati dopo la depurazione come aggettivi. Quindi, da quattro aggettivi e undici nomi si è passati a dieci aggettivi e cinque nomi, rovesciando la proporzione. Cionondimeno, questa differenza si presenta soltanto nei gruppi con una minore quantità di esempi, ovvero quello del suddetto sottocorpus.

Infine, il caso di 'fuoco' è diverso, perché la rimozione degli esempi non è dovuta a errori di annotazione ma alla polisemia del termine: oltre che al dominio TEMPERATURA può appartenere a GUERRA e OTTICA. Malgrado ne sia rimasto quasi l'80%, grazie alla grande differenza tra la quantità di occorrenze ottenute (prima 1000 e poi 789) e la quantità totale presente nel corpus (14609), la variazione nella distribuzione tra i sottocorpora è quasi impercettibile. Infatti, da ogni sottocorpus si è cancellato da un 12% a un 28%¹¹, per cui si potrebbe stimare che il totale di occorrenze di 'fuoco' del dominio TEMPERATURA nell'intero corpus è, appunto, di circa l'80% della quantità complessiva, ovvero 11687.

Risolte le principali variazioni nella composizione del corpus, nella Tabella 2 si illustra la quantità di occorrenze di ogni termine a seconda del sottocorpus.

¹¹ Tranne in *prosa giuridico-amministrativa* (47%), di cui si è già parlato, e nella terza tappa di monitoraggio (33%).

3.2 Problemi posti e decisioni prese

Ancora prima di poter distinguere tra usi metaforici e non metaforici, si sono dovute prendere alcune decisioni relative alla composizione e all'organizzazione del corpus. Molte occorrenze sono state cancellate perché non corrispondevano a ciò che si intendeva di analizzare. Alcuni casi erano dovuti a errori nell'annotazione¹², e quindi sono stati cancellati usi avverbiali o verbali di 'freddo' ('sudare freddo', un caso di 'freddare'), i casi già menzionati in cui 'gelato' era nome o participio, e due casi in cui 'ghiaccio' era aggettivo ('furore ghiaccio' e 'sudore ghiaccio'). Altro era il caso di 'fuoco', che presentava una polisemia che andava oltre l'estensione metaforica della TEMPERATURA. Così, sono stati cancellati i sensi corrispondenti al dominio GUERRA ('fuoco incrociato', 'fare fuoco') e OTTICA ('mettere a fuoco'), che a loro volta presentano le proprie estensioni metaforiche.

Tabella 2
Composizione del corpus

	Termine	STAM	NARR	EPHE	MISC	PRAC	PGAM	MONITORAGGIO			TOTALE	
								2004	2007	2010	EE	CORIS
Aggettivi	<i>caldo</i>	243	321	56	79	69	10	73	69	64	984	10131
	<i>bollente</i>	409	238	44	104	40	0	48	65	51	999	1095
	<i>freddo</i>	238	327	45	67	88	1	70	71	62	969	8560
	<i>gelato</i>	72	285	3	9	28	1	40	34	42	514	514 ¹³
Nome	<i>caldo</i>	266	394	35	55	45	5	85	59	71	1015	2789
	<i>calore</i>	157	317	52	83	200	3	65	56	65	998	4107
	<i>fuoco</i>	220	260	27	55	57	7	57	48	58	789	11526 ¹⁴
	<i>freddo</i>	231	435	29	54	49	3	83	61	68	1013	4251
	<i>ghiaccio</i>	204	314	24	63	212	1	67	49	64	998	3019
Totale		2043	2891	315	570	791	31	588	512	545	8285	

Riferimenti:

Sottocorpora: STAM=Stampa; NARR=Narrativa; EPHE=Ephemera; MISC=Miscellanea; PRAC=Prosa Accademica; PGAM=Prosa Giuridico-amministrativa; MONITORAGGIO=Tappe successive di monitoraggio, cioè 2001-2004, 2005-2007 e 2008-2010

Totale: EE=esempi estratti; CORIS=quantità presente nel corpus.

¹² Secondo Tamburini (2000), la percentuale di errore del CORISTagger, cioè del software utilizzato per l'annotazione grammaticale del CORIS, è di 4,81%; vengono specialmente confusi verbi e nomi.

¹³ Come si è già spiegato, la quantità offerta dal CORIS era in realtà 644, ma includeva 130 esempi che corrispondevano alle categorie grammaticali *nome* o *verbo*. Poiché inizialmente la quantità estratta e quella offerta coincidevano, si è corretto il secondo numero per conservare l'equivalenza.

¹⁴ Visto che quasi l'80% delle occorrenze di 'fuoco' ottenute corrispondevano veramente al dominio TEMPERATURA, e che la proporzione pressappoco si manteneva nei diversi sottocorpora, si potrebbe assumere che in realtà l'80% delle 14609 occorrenze di 'fuoco' nel corpus totale corrispondono nel senso primario al dominio TEMPERATURA, cioè circa 11526.

Si sono cancellate inoltre una frase in latino e tre occorrenze che erano ripetute nel sottocorpus NARRATIVA e nella prima tappa del monitoraggio. Bisogna considerare quindi che il sottocorpus composto dai testi aggiunti nella suddetta tappa è parzialmente ripetuto nel corpus originale. Si sono conservate le undici espressioni ripetute con un contesto quasi identico nei rispettivi testi, poiché la reiterazione era in quei casi una scelta stilistica dell'autore.

Importanti furono le decisioni riguardo alla categoria grammaticale di 'caldo' e di 'freddo'. Potrebbe sembrare un dato minore, vista la prevalenza dell'aspetto semantico nell'analisi qui svolta, ma le percentuali presentate alla voce 4.3. ne evidenziano la rilevanza. Le espressioni problematiche sono state 'ho caldo/freddo', 'fa caldo/freddo'¹⁵ e 'a caldo/freddo', la cui annotazione nel corpus originale non era consistente. In tutti i casi il termine è stato considerato nominale, anche includendo nell'apposita colonna il nome a cui veniva applicata la locuzione aggettiva 'a caldo' o 'a freddo'.

Per quanto riguarda la distinzione di sensi metaforici, due casi hanno richiesto una decisione puntuale. In primo luogo si sono trovate 8 occorrenze dell'espressione 'tavola calda' e 1 di 'tavola fredda' e sono state considerate 'non metaforiche'. Questo non significa che si parli letteralmente di una tavola calda o fredda, bensì che il termine analizzato, vale a dire 'caldo'/'freddo', indica appunto una temperatura fisica, percepibile attraverso i sensi: quella del cibo che ci viene servito. La complessità dell'espressione è ancora maggiore, da quando 'tavola calda' è solita applicarsi al locale in cui vengono offerti cibi caldi; tuttavia, 'calda' non è usato metaforicamente e quindi supera gli scopi della presente ricerca. In secondo luogo, risulta frequente l'espressione 'in calore' (22 occorrenze), che fa riferimento allo stato di eccitazione sessuale –soprattutto negli animali, per cui corrisponde a una tappa del ciclo biologico–. Poiché ci si riferisce a un fenomeno che va oltre la percezione della temperatura,

¹⁵ Stando a Luraghi (2015), in questa espressione 'freddo' e 'caldo' sono aggettivi, ma qui sono stati considerati sostantivi (si può dire 'fa un freddo...'), benché riconoscendo l'origine aggettivale del termine.

questi casi furono considerati metaforici. Oltre ai casi prototipici, se ne trova qualche ulteriore estensione del significato. Per esempio, in (6) si concepisce la DONNA come ANIMALE:

(6) ...due tloc tloc e finalmente le portiere erano sbloccate: *PUTTANA VACCA CAGNA IN CALORE*¹⁶ --- e intanto la fidanzata s'allontanava sdegnata di corsa... (Narrativa, 7541)

4 Scopo primario della temperatura

Si sono reputati *metaforici* tutti gli esempi in cui i termini sotto analisi esprimevano un concetto astratto, diverso dalla percezione fisica della temperatura. In base alla nozione di *embodiment* si è tentato di descrivere le esperienze umane che avrebbero originato la connessione tra il dominio TEMPERATURA e i domini target descritti alla voce 4.2.

Tra gli usi metaforici si sono distinti: usi semplici, usi idiomatici e usi doppi. Gli *usi idiomatici* sono quelli in cui il termine fa parte di un'espressione piuttosto fissa che descrive un'immagine metaforica coerente con il sistema metaforico concettuale. Per esempio, 'rompere il ghiaccio' è un uso idiomatico di 'ghiaccio', il quale fa parte di un'espressione convenzionale che richiama un complesso scenario metaforico, in cui il 'ghiaccio' sta per la distanza emotiva, a modo di ostacolo all'impegno emotivo, e romperlo implica aprire le vie della comunicazione e dell'emotività.

Gli *usi doppi* invece sono quelli in cui il senso astratto (metaforico) del termine e il senso concreto della temperatura fisica sono espressi simultaneamente. Vengono così considerati a partire dall'interpretazione delle intenzioni del parlante. In espressioni come (7), sebbene le mani possano essere anche fredde, la specificazione della temperatura sarebbe irrilevante, quasi impertinente, se non si riferisse anche all'aspetto emozionale, affettivo o erotico, della loro temperatura.

¹⁶ In maiuscole nell'originale.

(7) Quelle *mani* scivolarono giù fino al seno. Le sentiva *calde* attraverso il tessuto dell'abito. (Narrativa, 509)

Tanto gli usi idiomatici quanto quelli doppi guidano le ipotesi relative alla motivazione corporale-esperienziale delle metafore concettuali, visto che fanno riferimento simultaneamente alle esperienze della temperatura fisica e di quella astratta. Verranno considerati in profondità nella sezione 6, dopo la descrizione dei domini target e le entità cui si applicano le metafore qui studiate.

I casi *semplici* invece sono quelli in cui non c'è un riferimento alla temperatura fisica né si rende un'immagine metaforica: 'un dibattito *caldo*', 'uno sguardo *freddo*', 'un argomento *bollente*', 'un commento a *caldo*' sono alcuni degli esempi. Come si vedrà più avanti, costituiscono la maggioranza delle occorrenze metaforiche.

Un caso diverso è costituito dai nomi dei colori, che sono classificati in 'caldi' o 'freddi' per la loro somiglianza ai colori di aspetti della realtà tipicamente caldi o freddi (sole, fuoco, mare, ghiaccio...). Malgrado la loro categorizzazione come *metaforici*, non sono stati collegati ad alcun dominio target a causa della motivazione particolare della loro metaforicità (similitudine invece di correlazione esperienziale).

4.1 *Dominio origine*

Sebbene in questo lavoro si parli di TEMPERATURA come un dominio fonte o origine, difficilmente può essere ridotta a un segmento coerente di esperienza nel senso di Kövecses: dal gelo che immobilizza alla lava che consuma ci si riscontra con un'ampia varietà di esperienze diverse. Tuttavia, la loro precisa distinzione richiederebbe un progetto di ricerca a sé stante che supera i limiti di questo lavoro.

Pertanto, pur riconoscendo la molteplicità di esperienze che ne fanno parte, si è diviso il dominio origine in due: ALTE TEMPERATURE (espresse tramite 'caldo', 'calore', 'fuoco' e 'bollente') e BASSE TEMPERATURE (espresse da 'freddo', 'ghiaccio' e 'gelato'). In inglese (Cfr.

Deignan, 1997; Lakoff, 1987; Lakoff & Johnson, 1999; Kövecses, 2000) sono soliti distinguere HEAT e WARMTH per il primo caso e COLD per il secondo, ma la prima divisione non trova corrispondenza in italiano. Ciò non toglie che si stabilisca una differenza tra temperature alte e altissime o tra temperature basse e bassissime: infatti, 'bollente' e 'gelato' designano proprio le temperature più estreme, seppure non restringano l'uso dei termini più generali, 'caldo' e 'freddo'.

Per questo motivo, invece di riprodurre la struttura interna del dominio TEMPERATURA a partire da sottodomini prestabiliti dal repertorio lessicale dell'italiano o di un'altra lingua, ci si è limitati alla distinzione tra ALTE e BASSE TEMPERATURE per arricchirla tramite una posteriore descrizione dell'uso dei diversi termini osservati (Cfr. Voce 4.3., Tabella 4). Infatti, come si vedrà alla voce 4.2, dall'analisi si sono potute individuare certe esperienze del dominio TEMPERATURA (caldo o freddo più piacevole, dannoso o pericoloso, reazioni fisiologiche, esperienze con il fuoco e con il ghiaccio...) che si possono collegare ad altrettante esperienze astratte, seppure non ci siano termini specifici che le distinguano.

4.2 Domini target

In base ai significati metaforici identificati nel corpus, si sono individuati undici domini target, che corrispondono a diversi *gestalt* esperienziali e quindi vengono strutturati metaforicamente da *diverse esperienze* della TEMPERATURA.

Per quanto riguarda le temperature alte, si sono individuati i domini del CONFLITTO, del SESSO, dell'ENTUSIASMO, dell'AFFETTO, della FIDUCIA e dell'ATTIVITÀ. In relazione alle temperature basse, invece, si sono individuati i domini dell'INSENSIBILITÀ (che si oppone all'ENTUSIASMO ed eventualmente al SESSO ed al CONFLITTO), dell'OSTILITÀ, che si oppone all'AFFETTO, della PAURA, che si oppone alla FIDUCIA (a partire da Cervi & Bonesso, 2008) e dell'INATTIVITÀ, che naturalmente si oppone all'ATTIVITÀ. Infine, il dominio TURBAMENTO è strutturato sia in termini di CALDO che di FREDDO a partire da diverse reazioni fisiologiche.

La struttura del dominio TEMPERATURA si rispecchia fino a un certo punto nelle relazioni tra i domini target. Dunque, l'opposizione tra le esperienze di BASSE TEMPERATURE (FREDDO) e di ALTE TEMPERATURE (CALDO), considerando il FREDDO come MANCANZA DI CALDO, è riprodotta dalle diverse coppie di domini target. Peraltro, la gradazione di temperature, che risulta in una varietà di esperienze distinte (temperature favorevoli e dannose, piacevoli e pericolose; sensazioni fisiologiche e contatti esterni), si evidenzia nella continuità da un dominio all'altro. In questo senso, il CONFLITTO può essere risultato di un eccesso di ENTUSIASMO, l'OSTILITÀ può derivare dall'INSENSIBILITÀ e generare la PAURA, e il CONFLITTO ed il SESSO si corrispondono a una fervorosa ATTIVITÀ, mentre la PAURA e l'INSENSIBILITÀ derivano in una forma di INATTIVITÀ. La tabella nell'Appendice 1 riassume le suddivisioni dei domini con gli esempi corrispondenti: tra parentesi dopo la descrizione di ogni sottodominio è indicata la quantità di occorrenze che ci appartengono.

Partendo dalle temperature "più alte", il dominio CONFLITTO sarebbe legato all'esperienza del fuoco o delle alte temperature, dal carattere pericoloso e incontrollabile. Infatti, si trovano diverse espressioni idiomatiche appartenenti al concetto IL CONFLITTO È ALTA TEMPERATURA in cui l'elemento principale è il fuoco –come in (8) e in (10)– o cibi scottanti ('patata *bollente*', 'castagna *bollente*'). In questo corpus si sono identificati sei sottodomini del CONFLITTO, corrispondenti a diverse dimensioni o stadi. Quindi si sono distinti: l'espressione della rabbia, come in (8); le questioni polemiche o generatrici di conflitto ovvero le cause degli scontri, come in (9); i pericoli o elementi di conflitto latente, come in (10); le situazioni (spazio e tempo) di tensione o di violenza, su cui si approfondirà alla voce 5.2; le difficoltà, come la "patata bollente" di (11); e la distruzione o il dolore, che consente costruzioni come 'buttarsi nel fuoco' (sacrificarsi) o l'espressione della tortura in frasi come (12).

(8) ...la pubblica accusa ha bollato con *parole di fuoco* l'operato dei due altissimi

dirigenti Fiat. (Stampa, 6011)

(9) Impassibili al rovescio di polemiche su *sentenze calde* –per non dire *caldissime*– come quelle sull'ammissibilità del referendum e sul 513. (Stampa, 873)

(10) ...si diverte a giocare con il *fuoco*... (Narrativa, 5877)

(11) Infatti nel settembre 2000 la Siemens passò la "*patata bollente*" alla Flextronics... (Monitoraggio2, 4178)

(12) Ma pensò: l'avete lasciato vivo per potervelo cucinare *a fuoco lento*. (Narrativa, 5757)

Il dominio *SESSO* è basato sulla fisiologia umana, cioè risponde alla reazione corporale dell'aumento di temperatura a causa dell'eccitazione sessuale o dell'attività stessa. I tre sottodomini corrispondono: alle sensazioni o percezioni eccitanti, come gli spiriti di (13); alla seduzione o generazione dell'eccitazione, come esemplificato in (14); e all'attività in sé, come può essere riprodotta negli "scatti bollenti" di (15).

(13) *L'adorabile intrusa*, del '34, parla di una moglie dai *bollenti* spiriti, che si calma solo dopo la maternità. (Stampa, 4580)

(14) Andreu viene avvolto dalle braccia di una replicante biondo zolfo, che gli sussurra *qualcosa di caldo* nell'orecchio. (Narrativa, 1342)

(15) ...a giorni Victoria spunterà nelle edicole come protagonista del Calendario 2000 di "Playboy" edizione italiana, con 21 *scatti bollenti* in megaformato 35 x 50. (Stampa, 4530)

L'espressione 'bollenti spiriti' apparsa in (13) merita una considerazione particolare, data la sua altissima frequenza: è attestata 19 volte nel corpus, diventando il secondo nome più frequente in co-occorrenza con 'bollente' metaforico (il primo sarebbe 'patata bollente', con 59 occorrenze). È probabile che l'origine dell'espressione sia l'aria della *Traviata*, "De' miei bollenti spiriti", titolo che appunto costituisce una delle occorrenze (considerata nome

proprio). Tra le diciotto restanti, solo quattro appartengono al dominio SESSO, mentre dodici corrispondono a CONFLITTO. Le altre due si riferiscono rispettivamente a bibite alcoliche e alla potenza di una macchina.

Il dominio dell'ENTUSIASMO corrisponde a un'emotività non proprio affettuosa, ma di interesse, passione o impegno, senza arrivare all'euforia conflittiva o all'eccitazione sessuale, anche se il confine non è chiaramente definito. La sua origine sarebbe fisiologica, legata all'aumento di temperatura di ciò che è vivace o in attività, considerando che chi è entusiasta è attivo, si impegna, si accelera, non resta fermo. I quattro sottodomini corrisponderebbero infatti a diversi "livelli" o gradi di temperatura e di entusiasmo, dal più alto dell'esacerbazione o espressione intensa di una passione, rappresentato dall'olio bollente di (16); all'espressione di interesse o di impegno quale il ringraziamento di (17); al richiamo alla sensibilità o all'emotività della voce di (18); al grado più debole, riducibile alla vitalità che si distingue dalla morte, come in (19).

(16) ...si deve aver rispetto e timore per questa Francia che contro il Portogallo si è confermata macchina assai bene oliata, dall'*olio bollente* dell'ambizione ma soprattutto da quello dell'esperienza... (Monitoraggio2, 4183)

(17) Ringraziò con *calore*, ma commise di nuovo l'errore di non accettarle. (Monitoraggio2, 7504)

(18) È la sua *voce* a colpire: *calda*, profonda ed emozionante come quella delle «signore del soul». (Monitoraggio1, 131)

(19) Che cosa pretendeva da una *vita senza calore*, forse che gli venisse offerta in dono la fiamma per accenderla? (Monitoraggio1, 7446)

In opposizione a questi domini delle alte temperature si trova l'INSENSIBILITÀ, che avrebbe appunto come origine un'analogia in opposizione a quella di ENTUSIASMO: se ENTUSIASMO È ALTA TEMPERATURA, MANCANZA DI ENTUSIASMO È MANCANZA DI ALTA

TEMPERATURA, quindi INSENSIBILITÀ È BASSA TEMPERATURA. Per INSENSIBILITÀ ci riferiamo a quattro sottodomini ben distinti: il controllo volitivo delle emozioni (siano esse la rabbia, il desiderio sessuale o un altro tipo di eccitazione), volontà che viene resa da espressioni come “sforzandosi di essere freddo” in (20); la premeditazione ovvero la predominanza della razionalità su ogni emotività, come in (21), seppure essa richieda spesso un apposito controllo; la mancanza di interesse o di impegno (emotivo), come semplice mancanza o inesistenza anziché una repressione, come in (22); e l'annientamento dell'entusiasmo risultante nella delusione, reso innanzitutto dalla metafora d'immagine ‘doccia fredda/gelata’, che verrà considerata alla voce 6.2.

(20) Presenta lati interessanti, disse Harlan sforzandosi di essere *freddo* e impersonale.

(Narrativa, 2431)

(21) L'ha fatto così, *a freddo*. Una cosa meditata. (Monitoraggio1, 3083)

(22) ...risultano un po' *freddine* le insegnanti: solo 4 o 5 volte al mese. Ma l'indagine, oltre a disegnare la nuova mappa del desiderio erotico... (Stampa, 3850)

Il dominio AFFETTO è stato studiato in inglese ormai da tanti (Cfr. Lakoff & Johnson, 1999; Valenzuela Manzanares, 2011, p. 117): l'origine di questa metafora risiederebbe nell'esperienza dell'abbraccio o del contatto affettuoso con i cari. La mancanza di CALDO porterebbe all'OSTILITÀ, cioè alla mancanza di AFFETTO.

Nel primo caso si distinguono: l'espressione specifica dell'affetto, dell'amore o della cordialità, per esempio nell'applauso di (23) e la qualità di un'anima affettuosa, come una sorte di proprietà o natura di un'entità, di (24).

(23) Amici presenti, questi tre signori si sono volontariamente prestati al gioco e a loro va il vostro più *caldo applauso*... (Narrativa, 368)

(24) E (sic) molto professionale, ma possiede una grande carica di *calore umano*. (Ephemera, 7305)

Come si è già detto, l'OSTILITÀ si concepisce come BASSA TEMPERATURA sulla base di AFFETTO È ALTA TEMPERATURA. Ciò non comprende soltanto una mancanza di benevolenza ma anche atteggiamenti di disprezzo e durezza, come nel caso dello sguardo freddo di (25). Questo sottodominio corrisponde quindi a una forma di violenza che, a causa della diversa origine conflazionale, è concepita in termini di BASSA TEMPERATURA anziché ALTA TEMPERATURA come CONFLITTO.

(25) Dopo l'appello, la preghiera e l'ispezione di pulizia, la maestra aprì il registro e fissò su Prisca e Rosalba uno *sguardo freddo* e severo. (Narrativa, 2385)

Gli altri due sottodomini di OSTILITÀ corrispondono invece all'assenza o mancanza di affettuosità, cordialità e gioia: all'allontanamento o distacco come la diffidenza di (26) e alla sensazione di disagio o di abbandono di (27).

(26) Lei è liberissimo di investire i suoi soldi in Franco anziché in Nakata. Però poi non deve stupirsi se noi rimaniamo *freddi* e diffidenti. (Monitoraggio1, 2136)

(27) La tristezza di Hiroshi (...) aveva un peso e un gelo che mi ghiacciavano il cuore. Fuori il cielo era pieno di stelle, e (...) l'aria era calda. Attraversai il giardino, e ritornai in quel mondo *freddo*. (Narrativa, 2565)

I domini di FIDUCIA e PAURA invece si ricollegerebbero alle esperienze di temperature ambientali confortevoli oppure ostili, in cui il corpo (e l'anima) si sente protetto (FIDUCIA È ALTA TEMPERATURA) o minacciato (PAURA È BASSA TEMPERATURA). Il senso di FIDUCIA qui adottato (con PAURA come antonimo) deriva dalla classificazione delle emozioni di Cervi e Bonesso (2008), secondo cui il "nucleo semantico" della fiducia consisterebbe nell'"attribuire a qualcuno/qualcosa le potenzialità di essere conforme ai propri desideri" (p. 195), particolarmente nel senso del *conforto*, nel quale "uno rende fiducioso l'altro, lo sostiene, lo rassicura, lo rincuora..." (p 196). Il rapporto tra PAURA e BASSE TEMPERATURE si rifà inoltre a sensazioni fisiologiche quali piedi freddi, sudore e brividi. Si sono differenziati due livelli per

ogni dominio. Da un canto, si distingue la FIDUCIA attiva: di sostegno, protezione, sensazione di sicurezza e cura come in (28); da quella passiva, la quale equivale a una sensazione di tranquillità, piacere, neutralità, come in (29).

(28) Un giorno la maestra vuole (...) fare una specie di inchiesta su «cosa mangi a colazione». (...) La risposta corretta, quella che ti fa stare *al calduccio della maggioranza*, è «caffellate con pane». (...) Appena un bambino dice qualcosa di diverso, la scena si arresta. (Narrativa, 1324)

(29) ...a Bologna li artisti sono coccolati dalla *calda* atmosfera della piccola città. (Stampa, 909)

Dall'altro canto, si sono individuate una PAURA intensa, ovvero l'esperienza del terrore, concretizzata nell'immobilità, come nel cuore gelato di (30); e una più estesa, equivalente all'inquietudine ed al disagio, come i sudori freddi di (31).

(30) Mi sentivo sola, un po' triste e non molto in forma, preoccupata, avevo il cuore *gelato* e non vedevo l'ora di trovarla. (Narrativa, 5351)

(31) ...la legge (...) aveva fatto venire i *sudori freddi*, oltre che a Telecom, anche a molti provider grandi e piccoli... (Miscellanea, 2083)

La PAURA non va confusa con il TURBAMENTO FREDDO, che implicherebbe una sensazione di angoscia simile ma con motivazioni diverse, non provocate da qualcosa di pericoloso, misterioso o dannoso. Il TURBAMENTO, infatti, si definisce qui in termini piuttosto vaghi, in cui il dominio fonte è una sensazione fisica molto concreta che può essere presente o meno, e che è legata a uno squilibrio emozionale di difficile precisione, dall'apprensione alla vergogna all'angoscia. Per queste ragioni il dominio TURBAMENTO si è suddiviso in tre sottodomini: quando il dominio fonte è ALTA TEMPERATURA, con un senso di disperazione nel caso di (32); quando è BASSA TEMPERATURA, come l'indefinibile freddo di (33); e quando, tramite la negazione, si collega la sensazione termica alla sensibilità emotiva.

(32) Le grida pietose della tua anima ti tradiscono. Il *calore della disperazione* è un nettare così dolce... Panico. Intenso, sfavillante. (Monitoraggio1, 7448)

(33) Sentiva *freddo*. Era questa l'unica sensazione, anzi l'unico sentimento, pensò, che potesse tenerle il pensiero occupato; un *enorme freddo dentro la pancia*, come un blocco di *ghiaccio* che premesse contro le pareti dello stomaco... (Narrativa, 3272)

Espressioni come 'non fare né caldo né freddo', illustrate in (34), entrano nella terza categoria, dato che sia 'caldo' che 'freddo' indicano, anziché una sensazione precisa, il semplice turbamento dei sensi. Visto che le espressioni che si rifanno a questo sottodominio sono sempre negazioni, rappresentano l'*assenza* del turbamento ovvero l'indifferenza. Non va confuso con il dominio INSENSIBILITÀ, visto che in esso l'indifferenza è concepita ed espressa in termini di FREDDO, mentre in questo caso è rappresentata dall'ASSENZA DI CALDO E DI FREDDO.

(34) Lillian ci provava con tutti. A me *non faceva né caldo né freddo* e questo non me lo ha mai perdonato. (Narrativa, 616)

Lasciando da parte l'emotività, benché in stretto rapporto con alcuni aspetti di essa, si trovano le metafore ATTIVITÀ È ALTA TEMPERATURA e INATTIVITÀ È BASSA TEMPERATURA. Quando un corpo, un liquido o un macchinario si mettono in moto, la loro temperatura si innalza; quando si fermano, essa si abbassa. Inoltre, è aspettabile che un corpo che è immobile ma si è fermato recentemente conservi ancora un lieve calore.

Dunque, l'ATTIVITÀ si può considerare nelle seguenti dimensioni: l'intensificazione dell'attività, ovvero l'interesse, l'importanza, il daffare di (35); l'immediatezza di un effetto o di una reazione rispetto ad un evento precedente, caratteristica delle analisi di (36); il residuo in qualcosa che è stato in uso o vivo, come il cadavere di (37); e la latenza in qualcosa che non è ancora attivo, come il posto tenuto in caldo di (38).

(35) ...gennaio è un mese tradizionalmente *caldo* per i prezzi... (Stampa, 837)

(36) I risultati confermano le analisi *a caldo*... (Stampa, 1681)

(37) Si odiò per essersi lasciato distrarre da quelle considerazioni in quel momento, col cadavere di sua madre ancora *caldo*. (Narrativa, 452)

(38) [De Mita] vorrebbe entrare in lista alle europee, Marini tiene il *posto in caldo* per Gerardo Bianco. Ma De Mita nega fieramente di avere “interessi personali nella vicenda”. (Stampa, 1882)

L'INATTIVITÀ invece è considerata soltanto da due punti di vista: l'immobilità o la morte, come è reso in (39); e la lentezza o la debolezza, come in (40).

(39) Non guardò mai più dritto negli occhi sua madre, finché dieci anni più tardi lei morì di diabete e lui glieli abbassò per sempre, chiedendo scusa ad un *corpo freddo*. (Monitoraggio1, 2162)

(40) Sono ben cinque anni che gli Usa vanno avanti così, con il Pil che sale senza soste e i prezzi sempre più *freddi*. (Stampa, 2802)

La distinzione dei domini target e l'individuazione delle loro [probabili] motivazioni non solo servono a strutturare il fenomeno –altrimenti caotico o apparentemente arbitrario– dell'estensione metaforica, ma anche getta luce sul funzionamento del linguaggio a livello cognitivo. In questa voce si sono esaminate le esperienze umane che vengono concettualizzate dagli italo-parlanti in termini di ALTE e BASSE TEMPERATURE, ovvero lo scopo primario della TEMPERATURA. Per completare la loro descrizione, di seguito si esporranno le frequenze corrispondenti nel corpus analizzato.

4.3 *Dati quantitativi generali*

A livello quantitativo si sono osservati, per un verso, la percentuale di usi metaforici, e per l'altro, il rapporto tra i termini analizzati e i domini target individuati.

Come viene illustrato nella Tabella 3, solo poco più di un quinto delle espressioni

ricavate dal corpus sono metaforiche. I termini che più si usano in questo senso sono ‘caldo-aggettivo’ e ‘calore’, con percentuali che superano il 30%, e ‘freddo-aggettivo’, che va oltre il 40%. Nella loro forma nominale, invece, ‘caldo’ e ‘freddo’ presentano una percentuale molto più bassa di usi metaforici: infatti, ‘freddo-nome’ è il termine che viene usato metaforicamente con minore frequenza, in appena il 7,4% dei casi.

Tabella 3

Percentuale di usi metaforici (semplici, idiomatici e doppi) di ogni termine

Termine	Usi semplici	Usi idiomatici	Usi doppi	Usi metaforici totali	Occorrenze
<i>bollente</i>	114 (11,41%)	66 (6,6%)	9 (0,9%)	189 (18,91%)	999
<i>caldo (a)</i>	256 (26%)	13 (1,32%)	45 (4,57%)	314 (31,9%)	984
<i>caldo (n)</i>	114 (11,23%)	0	20 (1,97%)	134 (13,2%)	1015
<i>calore</i>	265 (26,55%)	0	37 (3,71%)	312 (31,26%)	998
<i>fuoco</i>	85 (10,77%)	47 (5,95%)	2 (0,2%)	134 (16,98%)	789
<i>gelato</i>	45 (8,75%)	12 (2,33%)	5 (0,97%)	62 (12,06%)	514
<i>freddo (a)</i>	357 (36,84%)	14 (1,44%)	33 (3,41%)	404 (41,69%)	969
<i>freddo (n)</i>	59 (5,82%)	0	16 (1,58%)	75 (7,4%)	1013
<i>ghiaccio</i>	90 (9,02%)	44 (4,41%)	5 (0,5%)	139 (13,9%)	998
TOTALE	1385 (16,75%)	196 (2,41%)	172 (2,09%)	1753 (21,25%)	8279

Da studi precedenti dell'uso metaforico di termini della temperatura nel discorso giornalistico in spagnolo (Pérez & Montes, in stampa-a, in stampa-b) emerge una percentuale di circa il 60% per aggettivi e per verbi. In italiano, invece, nessuno dei termini analizzati raggiunge il 50% in alcun sottocorpus.

Questa differenza può implicare una concettualizzazione diversa della TEMPERATURA o dei domini target ad essa associati. In altre parole, le stesse metafore concettuali *esistono* in spagnolo ed italiano, ma il loro uso non è tanto frequente in quest'ultima lingua: quindi, queste esperienze che sono concepite in termini di TEMPERATURA potrebbero essere concepite *più frequentemente*, cioè *preferentemente*, in altri termini.

Un secondo aspetto da considerare è quello rappresentato nella Tabella 4, rispondendo alla domanda: quali termini esprimono quali esperienze? Lasciando da parte la ovvia distinzione tra termini di ALTA TEMPERATURA e termini di BASSA TEMPERATURA, si possono

stabilire ulteriori considerazioni degne di interesse.

Tabella 4

Quantità di espressioni metaforiche a seconda del termine e del dominio target

	CONFLITTO	SESSO	ENTUSIASMO	AFFETTO	FIDUCIA	ATTIVITÀ	TURBAMENTO
<i>bollente</i>	114	41	12	0	0	15	4
<i>caldo (a)</i>	79	36	34	45	44	40	5
<i>caldo (n)</i>	2	2	5	1	20	92	9
<i>calore</i>	9	46	83	106	40	4	12
<i>fuoco</i>	85	8	25	1	0	4	4
TOTALE	299¹⁷	133	159	152	104	155	
		INSENSIBILITÀ		OSTILITÀ	PAURA	INATTIVITÀ	
<i>gelato</i>		21		9	19	8	4
<i>freddo (a)</i>		194		163	12	22	5
<i>freddo (n)</i>		22		16	6	9	21
<i>ghiaccio</i>		54		36	8	18	3
TOTALE		291		224	45	57	67

In primo luogo, si osserva che ‘fuoco’ viene adoperato soprattutto per parlare di CONFLITTO (in metafore di immagine, come si vedrà alla voce 6.2), e secondariamente per il dominio ENTUSIASMO; non si userebbe mai per FIDUCIA e soltanto in uno su mille casi¹⁸, per AFFETTO. ‘Bollente’ funge in un modo simile, visto che si applica per lo più a CONFLITTO, in secondo luogo a SESSO e in minor misura a ENTUSIASMO e ad ATTIVITÀ. Mai ad AFFETTO e FIDUCIA. Questi due domini invece vengono espressi di solito con ‘calore’ e ‘caldo-aggettivo’ –ricorrendo magari a ‘caldo-nome’ nel secondo–, termini che tuttavia non vengono adoperati esclusivamente per riferirsi a questi domini, ma risultano produttivi per parlare di tutti gli altri domini legati ad ALTA TEMPERATURA.

La discriminazione tra i diversi termini deriva dalla varietà nell’esperienza della temperatura come dominio fonte. Bisogna distinguere tra il caldo che combatte il freddo o che porta piacere e conforto da quello che infastidisce, che ferisce e che diventa magari pericoloso. I termini ‘caldo’ e ‘calore’, però, si applicano a entrambi i tipi di esperienza

¹⁷ Questo totale non include tre esempi in cui il termine *ghiaccio*, nell’espressione *camminare sul ghiaccio*, fa riferimento al dominio CONFLITTO. L’esclusione di questo numero dalla tabella risulta dall’eccezionalità del rapporto tra il dominio delle BASSE TEMPERATURE e quello del CONFLITTO.

¹⁸ È uno sguardo su Dio solo, un grande *fuoco* d’amore. (Miscellanea, 5549)

(rendendo impossibile una distinzione come quella fatta in inglese tra AFFECTION IS WARMTH e ANGER IS HEAT), mentre 'bollente' e, certamente, 'fuoco' sono esclusivi della seconda categoria.

Un'analisi della distribuzione dei termini di BASSA TEMPERATURA attraverso i domini target non è tanto semplice quanto nel caso di ALTA TEMPERATURA, a causa dell'estremo squilibrio nella quantità di occorrenze metaforiche. Quasi il 60% dei casi corrisponde a 'freddo-aggettivo', con circa un 20% per 'ghiaccio' e altrettanto per 'freddo-nome' e 'gelato' messi insieme. A partire da questi dati, però, risultano più significativi altri numeri: mentre per INSENSIBILITÀ ed OSTILITÀ la percentuale di 'freddo-aggettivo' sale e le altre scendono, per PAURA e INATTIVITÀ la prima cala drasticamente in favore delle temperature più estreme. Esplicitamente, in 19 su 45 espressioni che appartengono al dominio PAURA si usa 'gelato', il che rappresenta quindi il 42% dei casi. Peraltro, tra le 57 corrispondenti a INATTIVITÀ, in 18 si usa 'ghiaccio' e in 8, 'gelato'. Isolati, questi numeri non superano i 22 usi di 'freddo-aggettivo', ma considerati nell'insieme, si traducono in una frequenza maggiore: la percentuale di usi di 'ghiaccio' e 'gelato' per INATTIVITÀ sale al 31,58% e al 14,04% rispettivamente, mentre in termini generali rappresentano il 20,44% e il 9,12% rispettivamente. Ciò indicherebbe una tendenza verso la rappresentazione di questa esperienza in termini di temperature basse più estreme. Insomma, i domini PAURA e soprattutto INATTIVITÀ vengono concepiti in termini di GELO/GHIACCIO (o BASSISSIMA TEMPERATURA) piuttosto che INSENSIBILITÀ e OSTILITÀ.

Un ultimo aspetto quantitativo su cui bisogna riflettere è la realizzazione del dominio TURBAMENTO, che può essere strutturato sia in termini di ALTA TEMPERATURA che di BASSA TEMPERATURA. Curiosamente, la distribuzione è equa tra i due domini fonte, seppure un terzo delle espressioni usino 'freddo-nome'. Questo risulta ancora più strano dal momento che si tratta del termine meno usato metaforicamente. Una spiegazione potrebbe trovarsi nella

generale preferenza verso i nomi per parlare di questo dominio (12 casi di 'calore', 9 di 'caldo-nome'), collegabile forse alla sua natura indefinibile, come illustrano gli esempi (41) e (42).

(41) Una *sensazione di freddo* le attraversò il corpo. (Narrativa, 3411)

(42) Pioveva e faceva freddo quando gli lessero il verdetto, ma il capitano *sentiva caldo* ed era un po' teso. (Narrativa, 289)

Nella presente sezione si sono presentati ed esemplificati i domini target concepiti in termini di TEMPERATURA a partire dal materiale linguistico in italiano ottenuto dal CORIS, cioè lo scopo primario del dominio fonte TEMPERATURA. In altre parole, le conoscenze esperienziali relative alla percezione della temperatura servono agli italoparlanti per pensare a e per parlare di diverse esperienze quali: AFFETTO e la sua mancanza, ENTUSIASMO e la sua mancanza o le sue manifestazioni estreme in CONFLITTO ed in SESSO, FIDUCIA e PAURA, TURBAMENTO dei sensi e ATTIVITÀ o la sua mancanza. Sebbene le esperienze concepite in termini di ALTA TEMPERATURA siano molto diverse, 'fuoco' e 'bollente' consentono di esprimere il livello di intensità maggiore che caratterizza alcune di esse. In minore proporzione ma con un effetto simile, 'ghiaccio' e 'gelato' rappresentano sensazioni più estreme, mentre 'freddo' copre un raggio di temperature più ampio.

Nella seguente sezione si rifletterà sulle entità cui si applicano le metafore qui esposte.

5 Scopo secondario della temperatura

Come si è anticipato sopra, nelle espressioni metaforiche non nominali, vale a dire in quelle in cui il termine metaforico qualifica o determina un altro, si presentano due livelli dello scopo della metafora. Mentre il primo, esaminato nella sezione 4, corrisponde alle esperienze che vengono strutturate dal dominio fonte (in questo caso TEMPERATURA), il secondo, da svolgere nella presente sezione, equivale agli argomenti e alle esperienze in cui la metafora viene adoperata. Da questa prospettiva si svilupperà nelle seguenti pagine l'analisi

quantitativa (voce 5.1) delle entità cui sono state applicate le metafore precedentemente presentate, seguita dalla descrizione particolareggiata di alcune di esse (voce 5.2) e del funzionamento di certe parole chiave del dominio TEMPERATURA (voce 5.3).

5.1 *Le entità*

Nel corpus analizzato, composto da 8279 espressioni, si sono individuati 1146 nomi diversi (distribuiti in un totale di 3693 espressioni) che vengono modificati dagli aggettivi 'caldo', 'freddo', 'bollente' e 'gelato' o dai sintagmi 'a caldo', 'a freddo', 'di caldo', 'di calore', 'di freddo', 'di fuoco' e 'di ghiaccio'. Per agevolarne l'analisi sono stati classificati in 10 categorie e 43 sottocategorie, come viene illustrato nella Tabella 5. In essa vengono riportate le quantità di occorrenze metaforiche e totali per ogni categoria e sottocategoria –tra parentesi e separate da una sbarra– e un'espressione esemplificatrice.

Va notato che le categorie più frequenti (al primo posto Liquido, seguito da Solido e Ambiente) presentano principalmente usi letterali: corrispondono alle solite realtà la cui temperatura fisica, sensoriale, è rilevante per gli esseri umani. Infatti, come si è già spiegato, la stragrande maggioranza delle occorrenze delle diverse parole chiave sono non metaforiche. Tuttavia, le categorie Ambiente e Solido presentano una frequenza assoluta¹⁹ di usi metaforici molto vicina a quella di Realtà Astratte (145, 121 e 144 rispettivamente), basata specialmente sui riferimenti allo spazio, al tempo e al cibo, su cui si approfondirà alla voce 5.2.

Per quanto riguarda lo scopo secondario della metafora vero e proprio, Realtà Astratte, Comunicazione e Vivente sono le categorie che più co-occorrono con l'uso metaforico della TEMPERATURA. Da un canto, quasi il 50% dei nomi cui si applicano le metafore corrispondono a una di queste tre categorie; dall'altro, quei termini co-occorrono più con l'uso metaforico che con quello letterale. Cioè, sebbene Ambiente e Realtà Astratte co-occorrano con quasi la

¹⁹ Per *frequenza assoluta* si intende la quantità di occorrenze di un elemento, mentre la *frequenza relativa* equivale alla percentuale, cioè alla frequenza di un elemento in relazione al totale di occorrenze.

stessa frequenza assoluta con gli usi metaforici di TEMPERATURA, solo un quinto delle volte che Ambiente co-occorre con TEMPERATURA presenta un uso metaforico, mentre per Realtà Astratte succede circa l'83% delle volte.

Tabella 5

Scopo secondario della metafora. Categorie e sottocategorie.

<p>Ambiente (145/726) <i>Ambiente</i> (8/57) – posto pulito e caldo <i>Aria</i> (8/18) – un soffio gelato <i>Fenomeno</i> (5/85) – nebbia fredda e umida <i>Spazio</i> (60/250) – zone calde <i>Tempo</i> (64/218) – una settimana di fuoco</p> <p>Liquido (94/1240) <i>Acqua</i> (47/810) – sudore freddo <i>Sangue</i> (34/46) – sangue bollente <i>Altro</i> (12/384) – birra gelata</p> <p>Solido (121/624) <i>Cibo</i> (72/258) – pasto caldo <i>Materiale</i> (5/23) – freddo metallo <i>Oggetto</i> (21/148) – sassi caldi <i>Sostanza</i> (3/37) – cera bollente <i>Superficie</i> (13/127) – letto caldo <i>Tessuto</i> (7/31) – pannicelli caldi</p> <p>Temperatura (35/115) <i>Fonte</i> (28/103) – forno caldissimo <i>Fuoco</i> (0/2) – lingua di fuoco <i>Ghiaccio</i> (6/9) – cascata di ghiaccio <i>Calore</i> (1/1) – calore di ghiaccio <i>Temperatura</i> (0/10) – temperatura fredda</p> <p>Altro (17/37) <i>Tavola</i> (0/9) – mangiavano alla tavola calda <i>Altro</i> (17/26) – un vortice caldo</p>	<p>Realtà astratte (144/170) <i>Spirito</i> (19/20) – i bollenti spiriti <i>Gruppi</i> (13/14) – l'Ulivo è freddo <i>Ragione</i> (40/40) – ragionamento freddo <i>Sensazione</i> (35/90) – vampata di calore <i>Sentimento</i> (32/33) – calda felicità <i>Stato</i> (4/4) – fredda morte</p> <p>Attività (64/144) <i>Azione</i> (50/70) – scene bollenti <i>Guerra</i> (7/67) – guerra fredda <i>Mercato</i> (7/7) – inflazione calda</p> <p>Comunicazione (192/195) <i>Argomento</i> (23/23) – temi caldi <i>Discorso</i> (85/85) – racconto freddo <i>Espressione</i> (66/67) – sguardo di ghiaccio <i>Rapporto</i> (18/18) – scontro al calor bianco</p> <p>Vivente (221/357) <i>Animale</i> (5/8) – serpente freddo <i>Pianta</i> (2/14) – erba gelata <i>Corpo</i> (102/205) – viscere calde <i>Persona</i> (112/130) – bollente sex symbol</p> <p>Sinestesia (85/85) <i>Gusto</i> (1/1) – il gusto (del vino) è asciutto, caldo <i>Odore</i> (7/7) – caldo olezzo <i>Suono</i> (34/34) – fredda vocina interiore <i>Visione</i> (43/43) – calde tonalità dorate</p>
--	--

Questa categoria comprende entità astratte (spirito, ragione, sensazione, sentimento, stato) ed sociali (società, gruppi umani, entità come *qualcuno* e *nessuno*) che non hanno la concretezza spaziale o temporale delle Attività né quella corporea dei Viventi. Comunicazione fa riferimento alle situazioni di scambio di messaggi, per cui le sottocategorie fanno riferimento all'argomento (contenuto), al discorso (la forma), all'espressione non verbale e al

rapporto tra i partecipanti. Vivente invece distingue tra piante, animali, corpi (o parti dei corpi, sempre umani) e persone (esseri completi, magari con nome o professione esplicita).

Se la categoria Attività non presenta una proporzione tanto alta è perché il termine 'guerra' (67 occorrenze su 144 nella categoria) è stato etichettato maggiormente come "NP", nome proprio. Le altre due sottocategorie, "azione" e "mercato", presentano un rapporto molto più stretto con la metafora (50 su 70 casi per "azione" e 7 su 7 per "mercato"). Malgrado ciò, la frequenza della categoria Attività nel corpus raggiunge appena il 5%.

Dai numeri sopra presentati, quindi, emerge che in italiano si ricorre a metafore del dominio target TEMPERATURA quando si parla: innanzitutto, di esseri umani come entità individuali o sociali, riferendosi sia a parti del corpo che alla loro integrità (20%); di alcune dimensioni della comunicazione (17%); di certe entità astratte quali lo spirito, sentimenti, sensazioni e la ragione (13%); dell'ambiente (13%) e di metaforici solidi (11%).

5.2 *Le entità e gli usi metaforici e non*

I componenti delle categorie Ambiente, Liquido e Solido, a differenza di quelli di Realtà Astratte e di Comunicazione, possono subire cambiamenti nella temperatura fisica, quindi la sola coppia nome-aggettivo non basta a indicare un uso metaforico. Esso è reso invece dal contesto, da cui si deduce che il nome non ha in questo caso un referente fisico. Ne offrono un esempio tre sottocategorie che presentano le maggiori frequenze assolute di usi metaforici: "cibo", "spazio" e "tempo", e la sottocategoria "sangue", di un'altissima frequenza relativa di usi metaforici. In questa voce si descriverà brevemente quanto si è osservato su ognuno dei quattro termini.

Tra i 72 usi metaforici di "cibo", 63 corrispondono alla metafora d'immagine 'patata bollente', espressione che appare *sempre* nel sottocorpus Stampa. Tanto in questo sottocorpus quanto in quelli di monitoraggio circa la metà delle volte che si qualifica la temperatura di un cibo l'espressione è metaforica; nel resto dei sottocorpora (compreso Narrativa) l'uso

metaforico è marginale.

Per quanto riguarda lo spazio ed il tempo, si ricordi che il dominio CONFLITTO presenta sei sottodomini, tra cui il quarto corrisponde appositamente alle *situazioni conflittive*, cioè le coordinate spazio-temporali. Infatti, i luoghi metaforicamente caldi (o a volte bollenti) e i momenti metaforicamente caldi (poche volte bollenti, magari di fuoco) implicano quasi sempre situazioni di CONFLITTO, come in (43) a (45): è così per 22 su 38 collocazioni metaforiche di “spazio” e di ALTA TEMPERATURA e per 39 su 62 nel caso di “tempo”. Tra questi ultimi, circa un terzo è espresso come ‘di fuoco’, come (45), di cui 10 in Stampa e due in Narrativa.

(43) ...soldati russi continuano a presidiare le *frontiere calde* con l’Afghanistan...

(Stampa, 842)

(44) Si preannuncia davvero *caldo l’autunno* dei cantieri edili... (Stampa, 806)

(45) Si annuncia un’altra *settimana di fuoco* sul fronte delle carceri. (Stampa, 6182).

I luoghi metaforicamente freddi (con solo tre casi di ‘gelato’ e due di ‘di ghiaccio’) implicano principalmente una situazione di abbandono e di disagio (in 20 su 24 casi), come in (46). L’applicazione di basse temperature metaforiche al *tempo* invece è praticamente infrequente (quattro casi, di cui due appartengono a una stessa frase), mentre l’equivalente letterale risulta piuttosto produttivo (circa 80 occorrenze).

(46) Giacendo sul letto, nella *fredda* bianca *cella*... (Narrativa, 3529)

“Sangue”, infine, costituisce una sottocategoria dentro Liquido per la sua peculiare frequenza, e avrebbe potuto appartenere a Vivente, visto il suo legame con “corpo”. Tra le sue 46 occorrenze, 12 sono letterali: 8 di ‘sangue caldo’, 2 di ‘sangue freddo’ e 2 di ‘sangue gelato’ (iperbolico, ma non metaforico). Il nono uso di ‘sangue caldo’ è doppio (metaforico e letterale simultaneamente), e le altre due occorrenze di ‘sangue gelato’ sono metaforiche, come le quattro di ‘sangue bollente’. Ventisette su trentaquattro usi metaforici corrispondono

all'espressione 'sangue freddo'. Quindi, sebbene si possa stabilire una coppia antonimica tra 'sangue freddo', la quale indica insensibilità, controllo delle emozioni, e 'sangue bollente', che rappresenta un alto livello di eccitazione emozionale, bisogna chiarire che la prima espressione è molto più frequente della seconda, dunque molto più rilevante a livello cognitivo nella concettualizzazione metaforica del sangue.

5.3 *Considerazioni su alcuni termini*

La distribuzione delle parole chiave tra le diverse categorie di nomi si mantiene pressappoco costante, cioè in coerenza con la distribuzione generale. Tuttavia, risalta la frequenza di 'bollente' nella qualificazione dei liquidi: tra le 999 occorrenze dell'aggettivo, 686 si applicano a questa categoria, accanto a 191 di 'caldo', 185 di 'freddo' e 177 di 'gelato'. Benché ciò non abbia un rapporto diretto con l'analisi delle espressioni metaforiche, contribuisce alla descrizione del funzionamento di 'bollente' come membro del sistema lessicale della TEMPERATURA.

Ritornando alle espressioni metaforiche, in questa voce si tratteranno gli usi più frequenti di 'a caldo', 'di fuoco' e 'di ghiaccio'.

La prima espressione è maggiormente usata per descrivere enunciati (categoria Comunicazione, sottocategoria "discorso") pronunciati nell'immediatezza di un fatto (dominio ATTIVITÀ, secondo sottodominio), magari senza un ragionamento logico ed approfondito dietro. In minore misura si applica, con lo stesso senso, ad Attività (reazioni, comportamenti) e Ragionamenti (analisi, giudizi, diagnosi). Mentre in casi come (47) prevale il senso di immediatezza e in altri come (48), quello dell'impulsività, è possibile trovare qualche uso dell'espressione che condensi entrambi i significati. Per esempio, in (49), parlando delle confessioni a un reato, si contrappongono "l'ammissione a caldo", vale a dire poco tempo dopo il fatto, e la "ritrattazione a freddo", ovvero la posteriore correzione dell'affermazione. In questo caso, la distanza temporale tra il reato e ogni dichiarazione

implica inoltre un diverso grado di chiarezza mentale e dunque una diversa validità dell'affermazione: "l'ammissione a caldo" suggerisce simultaneamente vicinanza temporale e forte emotività. Va notato che l'equivalente opposto, ovvero lo stesso uso di 'a freddo', presenta una frequenza marginale nel corpus analizzato.

(47) ...ha chiesto mezz'ora off prima di lasciarsi andare a qualche *commento a caldo* con i giornalisti. (Stampa, 1833)

(48) Un gol di mano è un gol che non vorrei mai vedere, ma è difficile giudicare il *comportamento a caldo* di un calciatore, che ha anche responsabilità verso la sua società... (Stampa, 1791)

(49) Ma *l'ammissione a caldo* e la *ritrattazione a freddo* non sono causa di complicazioni, di ritardi? (Monitoraggio1, 1119)

Le occorrenze dell'espressione 'di fuoco' sono per lo più metaforiche (36 su 52), e si riferiscono specialmente a situazioni di conflitto o espressioni di rabbia come in (8) sopra. Oltre alle dodici co-occorrenze con la categoria ambiente, già presentate alla voce 5.2, si sono attestate 11 co-occorrenze con la categoria comunicazione, del tipo di (8).

Da ultimo, tra i 62 (su 156) usi metaforici dell'espressione 'di ghiaccio', 25 si applicano al corpo umano, particolarmente nel senso di OSTILITÀ ('cuore di ghiaccio') e di PAURA.

6 Tipi di metafora

La descrizione quantitativa e qualitativa dei domini target e delle entità non esaurisce il fenomeno della metafora linguistica. La forma particolare in cui i concetti metaforici vengono espressi è alquanto rilevante, poiché palesano la loro vitalità nella mente dei parlanti. Da questo punto di vista si esamineranno in questa sezione le *espressioni metaforiche doppie* (6.1) e le *espressioni metaforiche d'immagine* (6.2), ormai presentate brevemente nella sezione 4.

6.1 *Espressioni metaforiche doppie*

Come si è accennato nella sezione 4, in alcuni casi i termini studiati fanno riferimento simultaneamente all'esperienza fisica della temperatura percepita attraverso i sensi e alle emozioni o ad altre esperienze astratte che possono essere concepite metaforicamente come calde o fredde. L'aspetto interessante di queste espressioni è l'evidenza linguistica della conflazione che esse forniscono.

Per esempio, in (50) la sensazione di freddo prodotta dal contatto con la canna dell'arma risulta dalla conduttività della temperatura caratteristica del materiale di cui è fatta e ha un fondamento sensoriale. Ciò si complementa, però, con la situazione di ostilità che si intensifica e si concretizza con tale contatto. Il fucile suggerisce morte, provoca disagio; sarebbe logico derivare da una tale esperienza la proiezione metaforica dal FREDDO all'OSTILITÀ.

(50) ...appoggiandomi di sbieco la *canna fredda* del fucile sotto il mento
(Monitoraggio1, 2174)

In (51) la temperatura delle labbra è conseguenza di una reazione fisiologica all'eccitazione sessuale: in essa si coniugano quindi la sensazione fisica e l'astratto desiderio.

(51) Con le sue *calde labbra* lo coprì di baci. (Narrativa, 510)

I domini target che più espressioni metaforiche doppie presentano sono SESSO (27,82%), TURBAMENTO (23,88%) e PAURA (22,22%), mentre negli altri casi la proporzione non arriva a un quinto degli usi metaforici totali. Una possibile spiegazione risiede nella motivazione primariamente fisiologica delle corrispondenti proiezioni metaforiche: di solito la percezione della temperatura accompagna effettivamente tali emozioni.

Peraltro, va considerato che, mentre circa il 35% delle metafore linguistiche analizzate appartengono al sottocorpus Narrativa, per le espressioni metaforiche doppie tale frequenza raggiunge il 63%; prendendo soltanto il corpus originale (prima del monitoraggio), la

percentuale sale all'87,2%. Da ciò si deduce una preferenza verso un doppio riferimento (letterale e metaforico) nella letteratura.

6.2 *Espressioni metaforiche di immagine*

Come le espressioni doppie, quelle di immagine offrono uno sguardo all'origine di alcune metafore concettuali, tramite la presentazione di un'esperienza concreta che, nella sua complessità, consente una più ricca concettualizzazione di qualcosa di più astratto. Più della metà delle espressioni di questo tipo si riferiscono al dominio CONFLITTO, illustrando una varietà di esperienze concrete in cui le alte temperature, particolarmente il 'fuoco', servono a parlare di situazioni pericolose, difficili o violente.

Alcune espressioni consistono in una semplice coppia di nome-aggettivo, come 'castagna bollente' o 'patata bollente', ma riportano a un intero scenario in cui un oggetto —particolarmente cibo— diventa troppo caldo, fino a bruciare le mani di chi lo tocchi. La stabilità dell'immagine è resa dalle restrizioni sintagmatiche dell'espressione. Quindi, oltre a "questo è una patata bollente", le espressioni possibili in cui la coppia si può utilizzare implicano azioni quali 'passare', 'ricacciare', 'lanciare' o 'maneggiare', 'gestire', sempre in relazione all'immagine di qualcuno che ha una patata bollente tra le mani e tenta di passarla a un altro per non subirne le conseguenze.

Il caso di 'castagna bollente' (quasi inattestato) si lega più strettamente al gruppo di espressioni verbali che si collocano con 'fuoco'. Quindi, qualcuno può 'levare/togliere le castagne dal fuoco a qualcuno', liberandolo dalla difficoltà di avere una 'castagna bollente'. Con un senso simile si può 'gettare acqua sul fuoco', mentre l'opposto viene espresso da 'gettare benzina sul fuoco', poiché nell'esperienza concreta, letterale, l'acqua spegne il fuoco e la benzina lo ravviva. In queste ultime due il 'fuoco' rappresenta il pericolo, il conflitto, qualcosa di incontrollabile che porta dolore e magari distruzione. Dalle esperienze con il fuoco nascono inoltre espressioni metaforiche quali 'giocare con il fuoco' (provocare un

pericolo), 'prova/battesimo del fuoco' (una sfida accettata coraggiosamente) e 'buttare sul fuoco' (per distruggere definitivamente qualcosa).

Altri gruppi di espressioni di immagine molto frequenti sono 'rompere il ghiaccio', come se ne è parlato nella sezione 4, e 'doccia fredda/gelata'. In quasi tutti i casi, l'immagine resa da tale espressione implica qualcosa di inatteso e violento che, all'improvviso, annienta le energie vitali (abbassa la temperatura). In (52) si rende addirittura esplicito l'effetto della "doccia gelata":

(52) Fu una *doccia gelata* che *raffreddò l'entusiasmo* per il neonato test del Dna.

(Prosa accademica, 5363)

Infatti, questa espressione consente di trasmettere i sensi di potenza e di violenza risultanti dall'impestività della doccia (che non è violenta per sé), facendo leva sull'effetto negativo di una notizia o di un'azione inaspettata sulle emozioni e sulle speranze.

Le espressioni doppie e di immagine descritte nella presente sezione illustrano quindi il rapporto tra l'esperienza corporale e concreta del caldo e del freddo e i domini astratti che si strutturano metaforicamente in termini di TEMPERATURA, palesando la non arbitrarietà delle proiezioni metaforiche e il ruolo dell'*embodiment* nella cognizione.

7 Consapevolezza della metafora

Avendo ormai presentato i domini target strutturati in termini di TEMPERATURA (sezione 4), le entità cui si applicano le metafore risultanti (sezione 5) e alcune forme convenzionali in cui esse si possono realizzare linguisticamente (sezione 6), si descriveranno nella presente sezione alcuni casi che evidenziano un uso consapevole della metafora, caratteristico per lo più dei discorsi letterario e giornalistico. In questo senso, si osservano espressioni di doppia metafora, cioè riguardanti più domini target simultaneamente (voce 7.1); usi letterali che entrano in rapporto con la metafora (voce 7.2); usi metaforici il cui collegamento al senso letterale viene messo in evidenza (voce 7.3) e casi di particolare

elaborazione o approfondimento della metafora (voce 7.4).

D'altronde, il rapporto tra linguaggio e pensiero non si evidenzia soltanto nella forma (l'uso di termini di un dominio per parlarne di un altro) ma anche nel contenuto degli enunciati: alcuni degli esempi ricavati si riferiscono esplicitamente all'esperienza della temperatura, alla sua importanza nella vita, e perfino a esperienze di conflazione, come in (53).

(53) Nell'aria fredda, la sensazione di *calore* nel punto dove le nostre spalle si toccavano, *mi diede una pace* che non avevo mai provato. (Narrativa, 7808)

7.1 *Metafora doppia: un'espressione, più domini*

Come unità di analisi, i domini target presentano un'importante difficoltà dal momento che i loro confini non sono sempre ben definiti. In alcuni casi, come (54), ci si riferisce a un'esperienza o a un sentimento che potrebbe inserirsi in due diversi domini.

(54) ...più del tifo *bollente* dei 50 mila, mi preoccupano gli undici nerazzurri in campo... (Stampa, 4824)

In questo caso, l'uso di 'bollente' punta sulla conflittività, sul pericolo di scontro e di violenza: altrimenti, "il tifo bollente" non desterebbe preoccupazione. Tale pericolo, tuttavia, deriva dall'esagerata intensità dell'entusiasmo, dall'euforia, dalla mancanza di controllo delle passioni. Così, 'bollente' può anche riferirsi al grado di eccitazione dei tifosi, potenziata dal loro numero. La conseguenza non è ambiguità e confusione –vale a dire, il lettore non deve 'scegliere' un dominio target– ma la condensazione di esperienze diverse in un unico termine.

Simile risulta l'effetto dello stesso termine negli esempi (55) e (56), in cui il senso primordiale appartiene al dominio *SESSO*, ma si estende ad altri domini.

(55) Locale pieno e una serata all'insegna dell'eros con bellissime sexistar e le pornodive più famose del momento. Insomma, un'apertura *bollente* per l'Erotika

Tour 2006 al Margò sexi disco di Tortoreto Lido. (Monitoraggio2, 4236)

L'apertura dell'Erotika Tour 2006 in (55) è quindi 'bollente', non solo per il componente pornografico ed erotico dell'evento, ma anche per l'attenzione che gli viene rivolta, per la quantità di assistenti, che implicano movimento e attività ma soprattutto interesse e importanza.

(56) ...la passerella di oggi è stata particolarmente *bollente* e movimentata. E mentre le regine dell'hard facevano bella mostra di sé in costume adamitico, un'anziana signora ha provato a far sentire la sua solitaria protesta... (Ephemera, 4009)

In (56) la co-occorrenza con 'movimentata' non implica che 'bollente' si riferisca primariamente all'attività. Nel contesto di esibizione di modelle porno, principalmente si parla di SESSO –del desiderio che destano– e secondariamente di attenzione, cioè di ATTIVITÀ. Marginalmente si aggiunge una situazione di CONFLITTO (che non risulta troppo importante), rappresentata dalla protesta dell'anziana.

Insomma, in questi casi si potrebbe parlare di una metafora generale o anzi maestra (nel senso di Kövecses 2000, 2008) come LE EMOZIONI SONO ALTE TEMPERATURE O L'INTENSITÀ È FUOCO, che in ogni caso si concretizzerebbe per assumere un senso più conflittivo, passionale o erotico. A nostro avviso, però, una tale metafora non sarebbe molto produttiva analiticamente, visto che lascerebbe da parte la ricchezza delle esperienze concettualizzate in termini di TEMPERATURA. Risulta più interessante invece individuare diversi domini target, considerandoli in un *continuum* dai confini sfumati, consentendo sia la generalizzazione di fenomeni simili che la descrizione della varietà e della ricchezza semantica.

7.2 Usi letterali in rapporto con la metafora

Il rapporto dialogico descritto sopra non è esclusivo dei domini target delle metafore,

ma si estende alla stessa divisione tra dominio target e dominio fonte. A differenza delle espressioni metaforiche doppie e di immagine, le quali racchiudono in un sintagma –spesso convenzionale– i riferimenti a entrambe le esperienze, i casi che si descriveranno di seguito richiedono una maggiore elaborazione e un riferimento esplicito, consapevole, alla metafora.

Nell'esempio (57) vengono adoperati due termini del dominio TEMPERATURA: l'uno con senso letterale –il “gelo invernale” rende la stanza “fredda”–, e l'altro con senso metaforico, –la “fragranza degli oggetti” la rende “calda”. Va notato come, malgrado il riferimento a due domini distinti, la loro appartenenza a un campo semantico comune, anzi, il loro rapporto di antonimia, contribuisca alla coesione testuale.

(57) Federico e August entrarono in punta di piedi nella *stanza* buia dove lei riposava, così *fredda* di gelo invernale, così *calda* della fragranza degli oggetti che affollavano la toeletta... (Narrativa, 2476)

Gli esempi (58) e (59) sono simili in quanto presentano due termini in un rapporto paradigmatico, di cui uno fa riferimento alla temperatura fisica (‘bollente’ e ‘caldo’ rispettivamente) e l'altro –più o meno direttamente– a un dominio astratto. La differenza con (57) risiede nel rapporto tra i due termini: invece di antonimia, in questo caso si parla di sinonimia graduata, con una crescita nell'intensità della temperatura da uno all'altro. Difatti, il primo termine, riferitosi all'ambiente in senso letterale, sembrerebbe una scusa per introdurre l'argomento dell'eccitazione emozionale, sia essa di vergogna come in (58) o di conflittiva euforia come in (59), servendo a sua volta da paragone per mettere in risalto l'intensità della seconda esperienza.

(58) C'era agosto *bollente* là fuori, e un tizzone *incandescente* dentro di lei... (Monitoraggio2, 4936)

(59) Fa *caldo* sotto il Tempio della Concordia e la pietra di tufo dorata diventa *incandescente* come gli animi di questi manifestanti... (Stampa, 854)

In (59), inoltre, 'incandescente'²⁰ si riferisce simultaneamente alla temperatura fisica – sensoriale– della pietra e all'intensità passionale degli animi dei manifestanti. Ciò non implica che ci sia alcuna proiezione dagli animi alla pietra o all'inverso; il fenomeno osservato consiste invece nella condensazione del dominio fonte e del dominio target in un unico termine, ovvero 'incandescente'. Un fenomeno paragonabile si rivela in (60) e in (61), in cui ci si riferisce a un "caffè freddo quanto io", e a un "bagno bollente come i miei spiriti". Gli aggettivi vengono usati quindi nel senso letterale, ma la metafora viene riconosciuta, ripresa e anzi capovolta *simulando* un addattamento della natura fisica all'esperienza soggettiva.

(60) ...avevo sorseggiato il *caffè* finché non era diventato *freddo*, *freddo* almeno quanto mi sentivo *io* dentro dopo l'orgia di protagonismo cui mi ero costretto... (Monitoraggio1, 2160)

(61) ...dopo aver aperto il rubinetto dell'acqua calda, per un *bagno bollente* come i miei *spiriti*... (Narrativa, 4296)

A differenza delle espressioni doppie descritte in 6.1, queste espressioni non riportano alla nozione di *embodiment* e *conflation* che sarebbero alla base delle metafore concettuali. Non c'è un rapporto diretto esperienziale tra la temperatura del caffè e le emozioni: anzi, non si stabilisce alcun rapporto metaforico tra queste due entità. Il processo è molto più complesso, e si ricollega piuttosto alla capacità di estensione creativa del linguaggio metaforico dovuta alla disponibilità cognitiva di entrambi i domini.

In questo senso, va riconosciuta la polemica riguardo alla pertinenza della figura retorica della similitudine nello studio della metafora concettuale.²¹ Tuttavia, bisogna chiarire che negli esempi (58) a (61) i paragoni non si stabiliscono tra il dominio fonte e il dominio

²⁰ 'Incandescente' non è uno dei termini analizzati, ma l'espressione in cui appare risulta comunque interessante e utile allo studio qui proposto.

²¹ Diversi autori, tra cui Glucksberg (2008), distinguono tra "i tuoi occhi sono due stelle" (metafora) e "i tuoi occhi sono *come* due stelle" (similitudine) e questionano l'idea che il secondo possa essere descritto, come il primo, in termini di metafora concettuale.

target (“il tuo amore è *come un fuoco*”), ma tra due entità cui si possono applicare rispettivamente un senso letterale e un senso metaforico di un termine del dominio fonte TEMPERATURA. La disponibilità cognitiva simultanea di entrambi i significati consente la comparazione di due entità altrimenti non paragonabili: pietra ed animi, caffè e ‘io’, doccia e spiriti.

7.3 Usi metaforici in rapporto all'esperienza fonte

L'accostamento di sensi letterali e metaforici ha due facce. In (60) e (61) un termine di cui si descrive la temperatura letterale è paragonato ad uno cui si applica un uso metaforico della temperatura; gli esempi esposti nella presente voce, invece, illustrano la dinamica opposta. In (62), per esempio, ‘gelata’ fa riferimento al dominio target OSTILITÀ ma consente una sorta di paragone con l'esperienza fisica dell'aria, senza che perciò si proponga una metafora del tipo LE RISPOSTE SONO ARIA.

(62) *...risposta secca e gelata più dell'aria intorno...* (Monitoraggio2, 5488)

In (63), peraltro, la ambiguità di “sabato caldo” richiede un'aggiunta che renda esplicito il senso metaforico, riconoscendone quindi la metaforicità.

(63) *Il sabato caldo delle tribù della musica. E' il sabato più caldo. E non c'entra la meteorologia. È un sabato caldissimo, questo, perché Torino diventa davvero l'ombelico del mondo.* (Stampa, 852)

Infine, (64) risulta particolarmente interessante poiché lo stesso narratore sembra confuso tra il dominio fonte e il dominio target. L'espressione “percepì una corrente calda” fa pensare subito a qualcosa di atmosferico, di fisico. Il ricorso al termosifone e al camino indicano che la sensazione è fisica, e la sua origine deve cercarsi in fonti di calore fisico. Alla fine però si scopre che era invece “due che si amano”. L'amore non genera letteralmente correnti calde: si tratta quindi di un gioco letterario che propone l'identità dei due domini,

certamente dalla finzione.

(64) Mentre parlava percepì una *corrente calda*. Guardò il *termosifone* e il *camino*, che però erano spenti. Il calore proveniva da un punto sopra il tavolino del salotto, e dopo un po' Susan ne identificò l'origine. *Era il calore emanato da due che si amano*.
(Narrativa, 7787)

I fenomeni descritti nelle ultime due voci suggeriscono che i diversi domini sono cognitivamente latenti e rimangono disponibili durante la produzione del discorso. Solo così può aver senso una frase che condensi in un termine due realtà diverse, come la temperatura del caffè e degli spiriti, o della risposta e dell'aria.

7.4 Elaborazione della metafora

Nella presente voce si analizzano cinque frasi in cui si evidenzia un'elaborazione più approfondita della metafora, tramite il ricorso a più *entailments*, cioè a più aspetti della proiezione metaforica. Non sono gli unici esempi di questo fenomeno nel corpus, ma bastano a illustrare alcune delle forme in cui si sfrutta il potenziale metaforico del dominio TEMPERATURA.

Non di rado si paragonano entità fredde e calde in uno stesso enunciato, come in (65), in cui la mancanza di calore rende il soggetto freddo: se AFFETTO È ALTA TEMPERATURA, OSTILITÀ È BASSA TEMPERATURA. A sua volta, il calore è concepito come un oggetto che si possiede e si dona (IL CALORE È UN OGGETTO), metafora ontologica che si applica in questo caso al senso metaforico di 'calore': se ne può essere privo o, nel caso opposto, averne da vendere.

(65) ...sapeva che Big Jim era *privato di calore umano*. Era un uomo duro (alcuni –per esempio quelli che erano rimasti bruciati da uno dei suoi finanziamenti a tassi bassissimi– lo avrebbe definito senza cuore), ed era persuasivo, ma era anche *freddo*.

Andy, dal canto suo, *aveva calore da vendere*. (Monitoraggio2, 8244)

Nel caso di (66), vengono combinati un uso doppio di 'freddo' (in cui si fa riferimento sia alla temperatura della regione che all'ostilità e al disagio che tale temperatura provoca) e l'antonimo 'focose', di chiaro senso metaforico. In questo caso, il secondo termine rafforza il senso metaforico del primo, al tempo stesso che si presenta come reazione ad esso, come tentativo di combatterlo. In tutti i casi si assume che la scelta lessicale dei diversi esempi sia consapevole e che persegua un certo scopo, almeno stilistico.

(66) In attesa del mio ritorno dal *freddo* Nord, mi scriveva *lettere focose* infarcite di haiku, aforismi, versi di Montale... (Monitoraggio1, 3144)

Una diversa possibilità di elaborazione viene presentata da espressioni ormai cristallizzate come 'guerra fredda'. Nella stragrande maggioranza dei casi, questa espressione fa riferimento al periodo storico e/o alla situazione politica mondiale corrispondente, senza che si rifletta sul suo senso. Nel corpus analizzato, su 66²² occorrenze, 60 svolgono questa funzione, e sono state categorizzate come "nome proprio" anziché "espressioni metaforiche". In questo contesto, spiccano i casi di estensione metaforica a partire dall'espressione 'guerra fredda', pur non elaborando la metafora concettuale che le diede origine (IL CONFLITTO (VIOLENTO, ATTIVO) È ALTA TEMPERATURA).

L'esempio (67) si basa quindi su un *entailment* aspettabile dal dominio TEMPERATURA, ovvero "ciò che è freddo può congelare qualcosa", ma senza seguire la logica della metafora concettuale originale. Sebbene la Guerra Fredda fosse colpevole del congelamento dei progetti, non c'è un rapporto di causalità tra la sua qualità di "fredda" e la "temperatura risultante" dei progetti: dal dominio target MANCANZA DI VIOLENZA/SCONTRO, si passa alla MANCANZA DI ATTIVITÀ/IMPEGNO.

²² Oltre alle 66 occorrenze di *guerra fredda*, ce n'era una di *guerra calda*, sempre però in rapporto con l'epoca della Guerra Fredda.

(67) Fu la *Guerra fredda*, in seguito, a *congelare* alcuni *progetti* di statuto di una Corte penale internazionale elaborati nei primi anni '50 dai Comitati ad hoc delle Nazioni Unite. (Stampa, 2788)

Un'elaborazione più creativa è raggiunta dal ricorso a *entailments* non convenzionali, quali la misura oggettiva della temperatura in gradi. Quello è il caso di (68), in cui si misura l'ENTUSIASMO: "40 gradi" rappresentano un'alta temperatura se si pensa al corpo umano, e nel senso letterale sono un indicatore di febbre, per cui in questo caso caratterizzano un "eurofanatico". Inoltre, dal punto di vista dell'enunciatore, la temperatura normale, ovvero la posizione favorevole all'euro ma senza fanatismo, risulta "fredda".

(68) A me per esempio, che sono un eurofanatico con la *tempetura* (sic) a 40 gradi, mi sembra *freddo* chiunque voglia l'euro in modo solo normale. (Stampa, 3863)

Infine, l'esempio (69) offre un'elaborazione dell'esperienza del 'fuoco' attraverso i termini 'pompieri', 'idrante' e 'fiamme'. In questo caso, la "tempesta di fuoco" condensa due fenomeni che rappresentano violenza e distruzione in un'entità che si può combattere con gli strumenti tradizionali dei vigili del fuoco.

(69) ...i commenti che mi parvero più sensati furono quelli sulla morte che è semplice morte, gli argomenti contro l'interpretazione. Non trasformatela in una metafora. Lasciatela riposare in pace, e basta. Volevo battermi contro *la tempesta di fuoco* dei significati, volevo mettermi il cappello da *pompieri* e puntare un *idrante* sulle *fiamme*. (Narrativa, 5902)

8 Conclusioni

In queste pagine si è tentato di rispondere a due interrogativi principali, uno di livello qualitativo e uno di livello quantitativo. Nel primo caso, si è tentato di individuare e descrivere il tipo di esperienze soggettive che vengono concettualizzate in termini di

TEMPERATURA dagli italo parlanti. Nel secondo, si è voluto descrivere con quale frequenza venissero utilizzati metaforicamente i termini del dominio TEMPERATURA. A questo fine si sono analizzate un insieme di espressioni metaforiche tratte dal CORIS, in cui appaiono i lemmi 'caldo' (aggettivo e nome), 'bollente', 'calore', 'freddo' (aggettivo e nome), 'gelato' (solo aggettivo), 'fuoco' e 'ghiaccio'.

Dall'analisi sono emersi undici domini target diversi: cinque coppie di domini che vengono concepiti in termini di FREDDO (o BASSA TEMPERATURA) e CALDO (o ALTA TEMPERATURA) rispettivamente, e uno cui possono applicarsi entrambe le esperienze di TEMPERATURA. Nella loro espressione, 'caldo' e 'freddo', soprattutto nella forma aggettivale, si distribuiscono in tutti i domini, mentre 'bollente', 'gelato', 'fuoco' e 'ghiaccio' presentano maggiori restrizioni, riservandosi per le esperienze più estreme.

Per quanto riguarda le entità che attivano preferentemente l'uso di queste metafore, risaltano gli esseri umani, le situazioni di comunicazione e le esperienze mentali quali sentimenti, ragionamenti ed emozioni; inoltre, lo spazio ed il tempo sono frequenti nel riferimento a situazioni conflittive. Il rapporto tra i diversi tipi di entità e i domini target sarebbe una interessante via di approfondimento per future indagini.

Peraltro si è osservato che alle espressioni prototipiche, quelle semplici, si aggiungono quelle doppie e quelle di immagine, che suggeriscono più direttamente la motivazione delle metafore concettuali. Inoltre, espressioni linguistiche più creative possono palesare collegamenti e sovrapposizioni tra i diversi domini e tra i sensi letterali e metaforici dei termini.

Gli apporti della presente tesina potrebbero contribuire allo studio del sistema lessicale italiano in contrasto con altre lingue in relazione alla terminologia della TEMPERATURA mettendo a fuoco il legame tra linguaggio, mente, corpo e cultura. In future ricerche, si potrebbe estendere il corpus ad altre espressioni e prendere in considerazione i loro usi

letterali, allo scopo di raggiungere una maggiore precisione e ricchezza nella caratterizzazione delle esperienze che costituiscono sia il dominio fonte sia i domini target.

Riferimenti bibliografici

- Casadei, F. (1996). *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni editore.
- Cervi, M. & Bonesso, C. (2008) *Emozioni per crescere. Come educare l'emotività*. Roma: Armando.
- Deignan, A. (1997). *A corpus-based study of some linguistic features of metaphor*. [Tesi inedita di dottorato]. Birmingham: University of Birmingham.
- Gibbs, R. W. Jr., Costa Lima, P. L. & Francozo, E. (2004). Metaphor is grounded in embodied experience. *Journal of pragmatics*, 36(7), 1189-1210.
doi:10.1016/j.pragma.2003.10.009
- Glucksberg, S. (2008). How metaphors create categories – quickly. In R. W. Gibbs (Ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought* (pp. 67–83). New York: Cambridge University Press.
- Johansson Falck, M., & Gibbs, Jr., R. W. (2012). Embodied motivations for metaphorical meanings. *Cognitive Linguistics*, 23(2), 251-272. doi:10.1515/cog-2012-0008
- Koptjevskaja-Tamm, M. (2015). Introducing “The linguistics of temperature”. In *The Linguistics of Temperature* (pp. 1-40). Philadelphia: John Benjamins.
- Koptjevskaja-Tamm, M. & Rakhilina, E. (2006). “Some like it hot”: On semantics of temperature adjectives in Russian and Swedish. In G. Giannouloupoulou & T. Leuschner (Eds.), *Lexicon in a Typological and Contrastive Perspective*, 59(2), 253-269.
- Kövecses, Z. (2000). *Metaphor and Emotion: Language, Culture and Body in Human Feeling*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kövecses, Z. (2002). *Metaphor: A practical introduction*. New York: Oxford University Press.
- Kövecses, Z. (2008). Metaphor and Emotion. In R. W. Jr. Gibbs (Ed.), *The Cambridge*

- Handbook of Metaphor and Thought* (pp. 380-396). New York: Cambridge University Press
- Lakoff, G. (2008). The Neural Theory of Metaphor. In R. W. Jr. Gibbs (Ed). *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, (pp. 17-38). New York: Cambridge University Press.
- Lakoff, G. & Johnson, M. [1980] (2003). *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago.
- Lakoff, G. & Johnson, M. (1999). *Philosophy in the Flesh*. New York: Basic Books.
- Luraghi, S. (2015). Asymmetries in Italian temperature terminology. In M. Koptjevskaja-Tamm (Ed.), *The Linguistics of Temperature*, (pp. 333-353). Philadelphia: John Benjamins.
- Negritto, C. (2005). *L'uso delle metafore nel linguaggio giornalistico italiano della sezione Cronaca nera del "Corriere della Sera"*. [Lavoro finale di Licenciatura]. Córdoba: Universidad Nacional de Córdoba
- Rossini Favretti, R. (2000). Progettazione e costruzione di un corpus di italiano scritto: CORIS/CODIS. In *Linguistica e informatica. Multimedialità, corpora e percorsi di apprendimento* (pp. 39-56). Roma: Bulzoni.
- Pérez, E. del C. & Montes, M. (in stampa-a). Metáfora y corporización: el caso del frío. In E. del C. Pérez & M. Bortolon, *Andar entre metáforas*. Córdoba: Comunicarte.
- Pérez, E. del C. & Montes, M. (in stampa-b). Metáfora y corporización: el caso del calor. In E. del C. Pérez & M. Bortolon, *Andar entre metáforas*. Córdoba: Comunicarte.
- Tamburini, F. (2000). Annotazione grammaticale e lemmatizzazione di *corpora* in italiano. In R. Rossini Favretti (Ed.), *Linguistica e informatica: multimedialità, corpora e percorsi di apprendimento* (pp. 57-73). Roma: Bulzoni.
- Valenzuela Manzanares, J. (2011). Sobre la interacción lengua-mente-cerebro: la metáfora

como simulación corporeizada. *Revista de Investigación Lingüística*, 14, 109-126.

Yu, N. (2008). Metaphor from Body and Culture. In R. W. Jr. Gibbs (Ed.), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*, (pp. 247-261). New York: Cambridge University Press.

Appendice 1

Appendice 1*Domini target*

Dominio	Sottodominio	Termini	Esempi
CONFLITTO	CON1: espressione di rabbia (27)	<i>Bollente, calore, fuoco</i>	Parole <i>di fuoco</i>
	CON2: polemica, generatore di conflitto (57)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	sentenze <i>calde</i>
	CON3: pericolo, conflitto latente (26)	<i>Bollente, caldo(A), calore, fuoco, ghiaccio</i>	<i>giocare con il fuoco</i>
	CON4: situazione di violenza o di tensione, spazio-tempo (96)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	Frontiere <i>calde</i>
	CON5: difficoltà (77)	<i>Bollente, caldo (A), fuoco</i>	Patata bollente
	CON6: distruzione, dolore (9)	<i>Bollente, fuoco</i>	Buttarsi nel <i>fuoco</i>
SESSO	S1: eccitazione (64)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	moglie dai <i>bollenti</i> spiriti
	S2: seduzione (52)	<i>Bollente, caldo, calore</i>	...gli susurra qualcosa di <i>caldo</i> nell'orecchio
	S3: attività sessuale (17)	<i>Bollente, caldo(A), calore, fuoco</i>	21 <i>scatti bollenti</i> in megaformato 35x50
ENTUSIASMO	ENT1: esacerbazione dell'entusiasmo, euforia (68)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	...l' <i>olio bollente</i> dell'ambizione...
	ENT2: espressione di entusiasmo, di interesse (34)	<i>Caldo, calore, fuoco</i>	Ringraziò con <i>calore</i> ...
	ENT3: sensibilità, emotività (17)	<i>Caldo(A), calore, fuoco</i>	[voce] <i>calda</i> , profonda ed emozionante...
	ENT4: entusiasmo vitale, qualità (38)		Vita senza <i>calore</i>
INSENSIBILITÀ	INS1: controllo di emozioni (46)	<i>Freddo, ghiaccio</i>	...sforzandosi di essere <i>freddo</i> e impersonale.
	INS2: intellettualità, premeditazione (84)	<i>Freddo, gelato, ghiaccio</i>	A <i>freddo</i> . Una cosa meditata.
	INS3: mancanza di interesse (128)		(donne) <i>freddine</i> : pochi rapporti sessuali
	INS4: annientamento dell'entusiasmo, delusione (33)	<i>Freddo(A), gelato, ghiaccio</i>	Doccia <i>gelata</i> che raffreddò l'entusiasmo
AFFETTO	AFF1: espressione specifica di affetto (72)	<i>Caldo(A), calore, fuoco</i>	... <i>caldo</i> applauso
	AFF2: qualità di cordiale, di amichevole (81)	<i>Caldo, calore</i>	...possiede una grande carica di <i>calore umano</i>
OSTILITÀ	OST1: negazione dell'affetto (94)	<i>Freddo, gelato, ghiaccio</i>	Fissò (...) uno <i>sguardo freddo</i> e severo.

Dominio	Sottodominio	Termini	Esempi
	OST2: allontanamento, distacco, assenza di affetto (67)		...noi rimaniamo <i>freddi</i> e diffidenti
	OST3: abbandono, disagio (63)		...ritornai in quel <i>mondo freddo</i>
FIDUCIA	FID1: protezione, sicurezza (47)	<i>Caldo, calore</i>	...ti fa stare <i>al calduccio</i> della maggioranza...
	FID2: tranquillità, conforto, neutralità, piacere (57)		... <i>calda</i> atmosfera
PAURA	PA1: terrore, immobilità (13)	<i>Gelato, ghiaccio</i>	...avevo il <i>cuore gelato</i> ...
	PA2: inquietudine, disagio (32)	<i>Freddo, gelato, ghiaccio</i>	aveva fatto venire i sudori <i>freddi</i>
TURBAMENTO	T1: apprensione (caldo) (30)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	Il <i>calore</i> della disperazione...
	T2: angoscia (freddo) (28)	<i>Freddo, gelato, ghiaccio</i>	...un enorme <i>freddo</i> dentro la pancia
	T3: assenza di turbamento (9)	<i>Caldo, freddo(N)</i>	Non mi fa né <i>caldo</i> né <i>freddo</i>
ATTIVITÀ	ATT1: intensificazione dell'attività, movimento, impegno (41)	<i>Bollente, caldo(A), fuoco</i>	un mese tradizionalmente <i>caldo</i> per i prezzi...
	ATT2: immediatezza, reazione (93)	<i>Caldo, calore, fuoco</i>	le analisi <i>a caldo</i>
	ATT3: residuo di attività/uso (10)	<i>Caldo, calore</i>	cadavere ancora <i>caldo</i>
	ATT4: latenza, vitalità (11)	<i>Bollente, caldo, calore, fuoco</i>	tiene il posto <i>in caldo</i> per...
INATTIVITÀ	INA1: immobilità, morte (38)	<i>Freddo, gelato, ghiaccio</i>	...un corpo <i>freddo</i> ...
	INA2: lentezza, indebolimento (19)		...i prezzi sempre più <i>freddi</i>

Appendice 2